GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — GIOVEDÌ 15 MAGGIO — NUM. 117

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Con RR. decreti del 17 febbraio 1884:

Ad uffiziale:

Ansidei cav. avv. Pericle, segretario di prima classe nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Tiratelli cav. Aurelio, ispettore degli Asili infantili di Roma.

LEGGI E DECRETI

Il N. **MCCXXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comitato ligure per l'educazione del popolo, sedente in Genova, diretta ad ottenere l'erezione in Ente morale della Opera pia Istituto dei rachitici, separata dal Comitato stesso, a senso dell'articolo 25 della legge 3 agosto 1862;

Considerato che il motivo pel quale il Comitato si propose di dare una costituzione autonoma e distinta all'Istituto dei rachitici fu quello della importanza che esso va ogni giorno acquistando, e per meglio guarentire i benefattori intorno alla destinazione delle somme per essi elargite al fine speciale dell'Opera pia;

Veduto il voto della Deputazione provinciale, e ritenuto che il pio Istituto già dispone di un capitale di lire trentaquattromila, che trovasi in continuo aumento, onde la sua esistenza è assicurata;

Veduta la legge sopra ricordata, e corrispondente regolamento del 27 novembre 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia Istituto rachitici eretta in Genova per cura del Comitato ligure per l'educazione del popolo è eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Tesoro

Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 30 aprile 1884.

ATTIVO

Fondi di cassa alla scadenza dell'Esercizio 1883.			
Contanti presso le Tesorerie provinciali e centrale L.		565,611,797 09	
Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio - Valori presso le zecche . »		30,970,540 67	596,582,337 76
Crediti di Tesoreria alla scadenza dell'Esercizio 1883.			
Amministrazione del Debito Pubblico (pagamenti da rimborsare) . . . . L.		30,392,767 32	
Amministrazione del Fondo per il culto (pagamenti da rimborsare) . . . . »		6,811,931 94	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico . . . . . . »		546,700 »	
Carte contabili . . . . »		9,870,836 75	
Deficienze di cassa (in conto sospeso) . . . . . »		2,210,856 34	
Diversi . . . . »		19,167,513 82	69,000,606 17
Incassi a tutto aprile 1884.			
Entrata ordinaria.			
A) *Entrate effettive* (Categoria I):			
Redditi patrimoniali dello Stato L.	8,067,890 37		
Contributi — Imposte dirette . . »	103,185,521 61		
Contributi — Tasse sugli affari . »	57,948,726 14		
Contributi — Tasse di consumo »	176,842,372 46		
Contributi — Tasse diverse . . »	20,680,341 37		
Proventi di servizi pubblici . . »	27,392,937 95		
Rimborsi e concorsi nelle spese »	5,058,493 48		
Entrate diverse . . . . . . »	1,918,112 79	401,094,396 17	
B) *Partite di giro* (Categoria IV). . . . . . . L.		20,331,705 52	121,426,101 69
Entrata straordinaria.			
C) *Entrate effettive* (Categoria I):			
Redditi patrimoniali dello Stato L.	»		
Contributi . . . . »	10,000 »		
Rimborsi e concorsi nelle spese »	1,113,267 28		
Entrate diverse . . . . . . »	418,139 92		
Capitoli aggiunti per resti attivi »	5,483,835 23	7,025,212 43	
D) *Movimento di capitali* (Categoria II):			
Vendita di beni ed affrancamento di canoni . . . . L.	5,750,594 26		
Riscossione di crediti . . . . »	32,826 85		
Accensione di debiti . . . . »	833,747 99		
Capitoli aggiunti per resti attivi »	7,217,368 45	13,834,537 55	
E) *Costruzione di strade ferrate* (Categoria III) . L.		45,212,333 75	66,072,113 73
Debiti di Tesoreria al 30 aprile 1884.			
Buoni del Tesoro . . . . L.		243,988,100 »	
Vaglia del Tesoro . . . . »		53,082,013 18	
Amministrazione del Debito Pubblico (in conto corrente) »		117,067,388 88	
Amministrazione del Fondo per il culto (id.) . . . »		4,539,179 30	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . »		38,000,000 »	
Diversi . . . . »		94,319,450 75	550,996,132 11
		L.	1,704,077,291 46

PASSIVO

Debiti di Tesoreria alla scadenza dell'Esercizio 1883.		
Buoni del Tesoro . . . . L.	221,016,600 »	
Vaglia del Tesoro . . . . »	55,698,704 71	
Amministrazione del Debito Pubblico (in conto corrente) »	158,981,660 96	
Amministrazione del Fondo per il culto (id.). . . »	605,171 71	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . »	51,000,000 »	
Diversi . . . . »	75,167,060 90	562,469,198 28
Pagamenti a tutto aprile 1884.		
Ministero del Tesoro . . . . L.	123,882,781 63	
Id. delle Finanze. . . . . »	48,272,604 48	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	10,437,436 31	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	2,406,972 50	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . »	11,062,638 72	
Id. dell'Interno . . . . »	21,835,442 57	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	78,337,721 64	
Id. della Guerra . . . . »	79,762,377 36	
Id. della Marina . . . . »	24,998,786 05	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . »	4,915,160 94	405,911,922 20
Crediti di Tesoreria al 30 aprile 1884.		
Amministrazione del Debito Pubblico (pagamenti da rimborsare) . . . . L.	86,376,226 60	
Amministrazione del Fondo per il culto (pagamenti da rimborsare) . . . . »	11,565,284 55	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico . . . . . . »	196,700 »	
Carte contabili . . . . »	11,354,278 59	
Deficienza di cassa (in conto sospeso) . . . . . »	2,292,729 18	
Diversi . . . . »	33,065,723 46	144,850,942 38
Fondi di cassa al 30 aprile 1884.		
Contanti presso le Tesorerie provinciali e centrale, compreso il residuo del Prestito per l'abolizione del corso forzoso. . . . . L.	502,837,735 93	
Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio - Valori presso le zecche . »	88,007,492 67	590,845,228 60
	L.	1,704,077,291 46

PROSPETTO comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi sotto indicati.

INCASSI	MESE di aprile 1884	MESE di aprile 1883	DIFFERENZA nel 1884	Da gennaio a tutto aprile 1884	Da gennaio a tutto aprile 1883	DIFFERENZA nel 1884
Entrata ordinaria.						
A) Categoria I. — *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	2,912,511 87	1,306,858 63	+ 1) 1,605,653 21	8,067,890 37	6,458,506 38	+ 1,609,383 99
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . »	30,953,250 77	30,614,726 29	+ 338,521 48	62,461,927 41	61,095,418 64	+ 1,366,508 80
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . »	19,177,642 46	18,442,035 19	+ 735,607 27	40,723,594 17	39,665,816 20	+ 1,057,777 97
Contributi — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione della Direzione Generale del Demanio . . »	12,353,654 48	12,018,085 77	+ 335,568 71	52,858,597 48	50,460,564 11	+ 2,398,033 37
Contributi — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie . . »	1,048,164 90	1,042,739 69	+ 5,425 21	4,838,684 46	4,688,968 38	+ 149,716 08
Contributi — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero »	57,529 90	61,694 23	— 4,164 33	251,444 20	236,237 95	+ 15,206 25
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla macinazione del grano . . »	»	3,625,825 19	— 2) 3,625,825 19	»	15,200,074 67	— 15,200,074 67
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. »	1,617,471 71	1,629,294 53	— 11,822 82	5,239,460 28	5,915,919 31	— 676,459 03
Contributi — Tasse di consumo — Dogane e diritti marittimi . . »	13,752,407 70	15,186,832 57	— 3) 1,434,424 87	58,620,468 14	62,453,555 33	— 3,833,087 19
Contributi — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo . . »	6,602,411 62	7,539,109 09	— 4) 936,697 47	26,731,208 41	26,390,509 90	+ 340,698 51
Contributi — Tasse di consumo — Tabacchi . . »	15,053,442 25	19,463,000 »	— 5) 4,409,557 75	58,493,434 29	19,463,000 »	+ 39,030,434 29
Contributi — Tasse di consumo — Sali . . »	6,532,006 35	6,441,517 25	+ 90,489 10	27,757,801 34	27,069,097 29	+ 688,704 05
Contributi — Tasse diverse — Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione imposte . . »	2,660 74	123 35	+ 2,537 39	2,743 05	1,237 91	+ 1,505 14
Contributi — Tasse diverse — Lotto . . »	7,255,838 55	5,716,992 25	+ 1,538,846 30	20,677,598 32	18,768,836 08	+ 1,908,762 24
Proventi di servizi pubblici — Poste . . »	2,945,763 23	2,905,275 87	+ 40,487 36	11,966,513 74	11,980,324 09	— 13,810 35
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi . . »	857,988 82	833,078 10	+ 24,910 72	3,291,853 46	3,440,722 60	— 148,869 14
Proventi di servizi pubblici — Strade ferrate di proprietà dello Stato »	2,000,000 »	1,000,000 »	+ 6) 1,000,000 »	7,850,000 »	4,592,168 64	+ 3,257,831 36
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi . . »	1,289,913 66	1,193,976 84	+ 95,936 82	4,284,570 75	4,224,628 37	+ 59,942 38
Rimborsi e concorsi nelle spese . . »	1,602,588 23	1,648,444 06	— 45,855 83	5,058,493 48	5,176,604 41	— 118,100 93
Entrate diverse . . »	650,776 31	381,431 82	+ 266,344 49	1,918,112 79	1,469,770 83	+ 448,341 96
B) Categoria IV. — *Partite di giro* . . »	2,938,521 11	6,569,525 37	— 7) 3,631,004 26	20,331,765 52	13,193,925 37	+ 7,137,780 15
Entrata straordinaria.						
C) Categoria I. — *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	»	»	»	»	7,750 08	— 7,750 08
Contributi — Debito del comune di Ancona per dazio consumo dilazionato »	2,500 »	2,500 »	»	10,000 »	12,508 34	— 2,508 34
Rimborsi e concorsi nelle spese . . »	499,560 84	881,989 73	— 382,428 89	1,113,267 28	1,818,109 30	— 704,842 02
Entrate diverse . . »	208,047 90	331 52	+ 207,716 38	418,139 92	58,598 09	+ 359,531 83
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta fondiaria . . »	11,725 10	9,406 83	+ 2,318 27	37,054 98	81,249 81	— 44,194 83
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile »	1,999 02	23 31	+ 1,975 71	15,048 57	9,320 07	+ 5,728 50
Capitoli aggiunti — Residui attivi diversi . . »	5,184 87	18,560 86	— 13,375 99	5,431,731 68	197,966 58	+ 5,233,765 10
D) Categoria II. — *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni . . »	1,511,364 32	1,344,048 54	+ 167,315 78	5,750,594 26	6,707,303 37	— 956,709 11
Riscossione di crediti . . »	1,116 84	1,116 84	»	32,826 85	3,007 09	+ 29,819 76
Accensione di debiti . . »	377,649 74	307,383 82	+ 70,265 92	833,747 99	695,481 19	+ 138,266 80
Capitoli aggiunti . . »	910,602 13	»	+ 910,602 13	7,217,368 45	19,678,250 95	— 12,460,882 50
E) Categoria III. — *Costruzione di strade ferrate* . . »	15,619,384 01	2,480,209 37	+ 8) 13,139,174 67	45,212,333 75	7,883,997 60	+ 37,328,336 15
TOTALE INCASSI . . . L.	148,753,679 46	142,669,136 91	+ 6,084,542 55	487,498,215 42	419,099,428 93	+ 68,398,786 49

Segue **PROSPETTO comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi sotto indicati.**

PAGAMENTI	MESE di aprile 1884	MESE di aprile 1883	DIFFERENZA nel 1884	Da gennaio a tutto aprile 1884	Da gennaio a tutto aprile 1883	DIFFERENZA nel 1884
Ministero del Tesoro. . . . . L.	32,092,943 28	58,065,384 74	— 25,972,441 46	123,882,781 63	151,993,234 75	— 28,110,453 12
Id. delle Finanze . . . . »	20,634,842 07	11,360,145 92	+ 9,274,696 15	48,272,604 48	37,098,138 64	+ 11,174,465 84
Id. di Grazia e Giustizia. . . . . »	2,697,899 54	2,627,956 60	+ 69,942 94	10,437,436 31	10,237,038 17	+ 200,398 14
Id. degli Affari Esteri . . . . »	650,854 85	664,849 02	— 13,994 17	2,406,972 50	2,431,250 23	— 24,277 73
Id. della Pubblica Istruzione . . . . »	2,812,769 72	2,494,780 97	+ 317,988 75	11,062,638 72	9,704,428 73	+ 1,358,209 99
Id. dell'Interno . . . . »	5,094,291 52	4,298,045 41	+ 796,246 11	21,835,442 57	20,509,027 30	+ 1,326,415 27
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	18,560,353 15	15,425,629 99	+ 3,134,723 16	78,337,721 64	58,836,107 39	+ 19,501,614 25
Id. della Guerra . . . . »	18,226,136 54	22,024,134 05	— 3,797,997 51	79,762,377 36	77,329,841 87	+ 2,432,535 49
Id. della Marina. . . . . »	4,829,493 77	4,077,308 21	+ 752,185 56	24,998,786 05	16,190,710 13	+ 8,808,075 92
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . . »	918,589 79	986,678 33	— 68,088 54	4,915,160 94	3,965,899 59	+ 949,261 35
TOTALE PAGAMENTI . . . L.	106,518,174 23	122,024,913 24	— 15,506,739 01	405,911,922 20	388,295,676 80	+ 17,616,245 40
Differenza fra gli incassi ed i pagamenti . . . L.	+42,235,505 23	+20,644,223 67	+ 21,591,281 56	+81,586,293 22	+30,803,752 13	+ 50,782,541 09

ANNOTAZIONI.

1) L'aumento dipende dall'essersi conteggiato soltanto nel mese di aprile il versamento del canone del II semestre 1883 per la cessione alla Società delle ferrovie Meridionali della linea Bologna-Ancona-Ravenna.

2) Il minore incasso proviene dalla totale abolizione della tassa sulla macinazione.

3) La diminuzione dipende da minori importazioni di spirito e di zucchero.

4) L'anno scorso il comune di Roma era in ritardo nel versamento del canone e pagò due rate nel mese di aprile; ciò produsse la minore entrata di L. 936,697 47 nel mese di aprile 1884.

5) I versamenti del mese di aprile 1884 rappresentano l'importo delle vendite di tabacchi del mese stesso, meno un milione di lire versate in conto canone dallo stralcio della Società della Regìa per la gestione siciliana del 1883.

La somma di L. 19,463,000, riscossa nel mese di aprile 1883, rappresenta il versamento in allora fatto dalla suddetta Società della Regìa in conto della prima quota trimestrale del canone della gestione continentale.

6) L'aumento di L. 1,000,000 proviene da maggiori versamenti in conto prodotti netti fatti dall'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia in confronto al mese di aprile 1883.

7) La diminuzione nelle partite di giro è cagionata dai versamenti fatti nell'aprile 1883 dalla Cassa Depositi e Prestiti pel servizio delle pensioni.

8) L'aumento proviene dal prodotto dell'alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie.

Roma, 12 maggio 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
F. CERESA.

Visto: *Il Direttore Generale*
CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno 31 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale di questa Direzione Generale, nel palazzo del Ministero delle Finanze, via Goito, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alle operazioni di cui appresso, relative alle obbligazioni al portatore create colla legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 6), cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla sessantesimaottava semestrale estrazione delle obbligazioni da estinguersi in via di rimborso, a cominciare dal 1° agosto 1884, giusta la relativa tabella inserta nel R. decreto 5 giugno 1851.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di quattrocentotrentacinque sul totale delle 2432 vigenti.

Alle prime cinque obbligazioni che saranno estratte, oltre al rimborso di lire 1000, corrispondenti al capitale nominale di ciascuna di esse, sono assegnati i seguenti premi, cioè:

Alla 1ª estratta	L.	33,330
» 2ª »	»	10,000
» 3ª »	»	6,670
» 4ª »	»	5,260
» 5ª »	»	1,100
Totale dei premi	L.	56,360

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte, quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso ed il montare delle obbligazioni abbruciate.

Roma, 15 maggio 1884.

Il Direttore Generale: Novelli.

Il Capo della 3ª Divisione G. Redaelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione dei cavi fra Key-west e l'Avana (Antille).

I telegrammi per le isole Antille si spediscono pel vapore quotidiano fra Key-west e l'Avana, ed oltre per telegrafo, senza cambiamento di tassa, oppure intieramente per telegrafo per la via Galveston esigendosi le tasse relative.

Roma, 13 maggio 1884.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 14 maggio 1884

Presidenza del Presidente Tecchio.

La seduta è aperta alle 2 1\2.

Zini, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° *luglio* 1884 *al* 30 *giugno* 1885.

Cannizzaro, al capitolo 52 « Carta geologica d'Italia » ringrazia il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di quanto egli disse circa le intenzioni del Governo di dare impulso alla formazione della Carta, e chiede che i lavori del Comitato vengano con maggior sollecitudine pubblicati perchè possa con fondamento giudicarsene. Prega inoltre il Ministro a informarsi della somma che sarà necessaria per il compimento della Carta e a provvedere perchè possano anche conoscersi i documenti giustificativi dei lavori che si vengono facendo.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, accetta la raccomandazione.

Rossi A., al capitolo 54 « Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *philloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria) » parla contro il mantenimento della proibizione dei vegetali esteri, la quale non trattenne la fillossera.

Trova una contraddizione la libera circolazione all'interno coi distretti invasi e la proibizione alle frontiere.

Questa si elude, malgrado rigori inutili, e ne porta degli esempi. Dubita che all'Esposizione di Milano si premiassero con medaglie d'oro delle palme introdotte poche settimane prima dal Belgio.

Asserisce che l'importazione dei vegetali dall'estero si fa in Italia con un piccolo soprapprezzo, e che i floricultori del Belgio offrono le piante franche a domicilio con circolari a stampa.

Sostiene che la proibizione è più pericolosa che non sarebbe un dazio fiscale presso 6 a 8 dogane privilegiate, assoggettando le piante a ispezioni e disinfezioni, mentre il contrabbando non si controlla.

Si meraviglia che il professore Targioni-Tozzetti firmasse la convenzione di Berna e poi appoggiasse la proibizione.

Si lamenta dell'inferiorità imposta alla floricoltura e alla frutticoltura in Italia per questa proibizione che poi vulnera il senso morale col contrabbando, e questo al momento in cui si predica la modificazione delle coltivazioni.

Prega il Ministro a porre il quesito dinanzi alla Commissione generale della fillossera o al Consiglio superiore di agricoltura che si devono unire in questi giorni, per poi riferire il loro verdetto, onde il Parlamento si pronunci.

Relazione sui titoli dei nuovi senatori.

Presidente, interrompe un momento la discussione del bilancio onde udire la relazione della Commissione per i titoli dei nuovi senatori.

Durando dà lettura della relazione della Commissione sulle nomine dei senatori prof. Messedaglia e generale Torre. La relazione conchiude col proporne l'approvazione.

Le nomine a senatori del prof. Messedaglia e del generale Torre sono approvate.

Presidente prega i senatori Gadda e Cannizzaro di introdurre nell'aula il senatore Messedaglia per la prestazione del giuramento.

Messedaglia presta giuramento.

Presidente ne prende atto e proclama il nuovo senatore entrato nel pieno esercizio delle funzioni.

Ripresa della discussione.

Griffini, rispondendo al senatore Rossi, dichiara di essere convinto che l'Italia fece ottima cosa a non aderire alla convenzione di Berna per la difesa dalla fillossera. Quella convenzione a lui pare sia all'*acqua di rose* ed insufficiente, avuto riguardo alle speciali condizioni del nostro paese. Con vari argomenti e con la citazione di diversi articoli di quella convenzione dimostra il suo assunto. Ritiene pertanto il sistema per noi migliore essere quello di mantenere gli attuali divieti, almeno fino a tanto che non siasi trovato qualche sistema perfetto di disinfezione.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, riconosce che il Consiglio superiore avrà da riesaminare la questione se convenga che l'Italia acceda alla convenzione di Berna. Assicura l'o-

norevole Griffini di avere per la Commissione della fillossera la stessa deferenza che aveva per essa il Ministro Berti. Spera che l'on. Rossi sarà soddisfatto della assicurazione che il Ministro gli dà che la tesi da lui formulata sarà, o sarebbe stata, indipendentemente anche da ogni speciale raccomandazione, ripresa in nuovo esame dal Consiglio superiore dell'agricoltura.

Rossi A. e **Griffini** ringraziano.

Il *capitolo* 59*bis riguarda* il « Concorso dello Stato nelle spese a favore dei Consorzi di irrigazione. »

Rossi A. chiede conto al Ministro del disegno di legge sui Consorzi obbligatori di acque industriali, che, già formulato fin dal dicembre 1882, non si vede ancora approdare, malgrado che i Consorzi di irrigazione sieno già legge dello Stato, anzi dallo Stato sovvenuti, ciò che per sè non domandano gli industriali.

Dice che la legislazione italiana dei lavori pubblici, in fatto di forze motrici, non va più in là dei molini, o fissi o natanti. Il progetto Baccarini-Magliani, che modificava la legge 20 marzo 1865, dorme anch'esso; manca alle acque industriali una costituzione.

Narra di vari centri che attendono questa legge, e come i Consorzi si costituivano nel Lombardo-Veneto sotto la legge austriaca, e se ne costituirono anche sotto i commissari Regi nel Veneto, fino a che non venne la unificazione legislativa che li arrestò.

Lamenta le lungaggini burocratiche perchè si fa dipendere la legge da tre, anzi da quattro Ministeri, e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a presentare quanto prima al Parla-
« mento il disegno di legge inteso a promuovere i Consorzi obbli-
« gatori di acque ad uso industriale. »

Grimaldi, *Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,* ammette che, dopo essersi fatto tanto per i Consorzi di irrigazione, sia da fare altrettanto per regolare i Consorzi di acque ad uso industriale. Dice che i ritardi alla presentazione del relativo progetto non sono affatto dipesi dal Governo, ma da necessità di cose; che anzi il Governo ha fatto e farà di tutto perchè il progetto venga al più presto davanti al Parlamento. Prega l'onorevole Rossi a contentarsi di queste assicurazioni e di non insistere nel suo ordine del giorno.

Rossi A. volentieri acconsente.

Presidente, posti ai voti ed approvati i rimanenti capitoli del bilancio dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ne dichiara esaurita la discussione.

L'articolo unico dell'annesso progetto di legge viene rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Domanda del senatore Rossi A. in ordine ai lavori del Senato.

Rossi A. Avverte che di parecchi progetti di legge pendenti davanti al Senato si aspettano le relazioni.

Ne novera 8, fra altri, che sono giacenti da tempo, ed osserva che cinque di essi hanno il relatore nominato da oltre un anno, importantissimi tutti. Prega il Presidente a volergli dire se e quando verranno in discussione.

Majorana-Calatabiano chiede se il nuovo Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio intenda di mantenere il progetto del suo predecessore relativo alla distruzione degli insetti e crittogame nocivi all'agricoltura.

Quanto al progetto sulle acque demaniali esso è venuto appena da qualche giorno in Senato, e già l'Ufficio centrale se ne sta occupando.

Finali espone le ragioni che, indipendentemente dalla buona volontà del Senato, hanno ritardato la presentazione delle relazioni o le discussioni di taluni principali progetti di legge pendenti davanti al Senato, accennando in ispecie ai progetti: sulle tramvie, la cui relazione è già pronta; sulla derivazione delle acque pubbliche; sul lavoro dei fanciulli; sul Consiglio di Stato; sulla perenzione da applicarsi ai giudizi della Corte dei conti; sull'avanzamento nel R. esercito, il cui relatore fu disgraziatamente ammalato.

Riguardo al progetto per modificare taluni articoli della legge sui lavori pubblici, sui porti, fari e spiagge, la importanza grande finanziaria del progetto indusse il Governo a volere fare su di esso qualche ulteriore considerazione. Questo l'oratore ha voluto dire per prevenire quella qualunque spiacevole impressione che potesse derivare dalla domanda dell'onorevole Rossi.

Presidente, per quel che concerne il progetto sul Consiglio di Stato, dichiara che stasera stessa ne sarà distribuita la relazione. Il progetto però, attesa la sua speciale straordinaria importanza, non verrà posto all'ordine del giorno degli Uffizi se non dopo alcuni giorni, e ciò perchè tutti i signori senatori abbiano agio di leggerlo e studiarlo. (*Bene*)

Magliani, *Ministro delle Finanze,* dice che, per quello che lo riguarda, egli ha oramai terminate le sue osservazioni sul progetto relativo ai porti, fari e spiaggie. Il progetto trovasi in questo momento presso il Ministro dei Lavori Pubblici. Crede poi che il Senato abbia dato troppo ampie e lunghe prove di diligenza perchè si possa dubitare da alcuno che il ritardo della discussione di un qualunque progetto di legge possa mai derivare dalla volontà sua.

Rossi A. è contento di avere occasionate le precedenti spiegazioni, le quali serviranno appunto a mostrare la insussistenza dei dubbi che da qualcuno potessero muoversi pel modo in cui procedono i lavori del Senato.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* risponde all'onorevole Majorana-Calatabiano che s'intenderà coll'Uffizio centrale per una deliberazione riguardo al progetto di legge sulla distruzione degli insetti nocivi all'agricoltura.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 *al* 30 *giugno* 1885.

Alvisi, parla sul titolo *Spese generali di amministrazione,* capitolo 26 e seguenti.

Passando in rivista le cifre principali del Tesoro, constata che di 750 milioni che costituiscono la spesa del bilancio delle Finanze, ben 589 milioni non possono essere in nessuna guisa diminuiti.

Richiama l'attenzione del Ministro delle Finanze sulle troppo frequenti giubilazioni, date segnalatamente ad alti ufficiali del Ministero della Guerra e sulle eccessive spese per le fortificazioni.

Deplora l'aumento di 500 mila lire per la Corte dei conti, e trova superfluo e dispendioso che vi sieno due ragionerie generali.

Propugna il decentramento dell'Amministrazione finanziaria.

Vorrebbe sopprimere, conforme all'idea del compianto Sella, le Tesorerie, affidandone il servizio alla Banca Nazionale, che diverrebbe così grande Banca dello Stato.

Magliani, *Ministro delle Finanze e del Tesoro.* Non crede di doversi scagionare dall'accusa della mancanza di un indirizzo preciso nell'Amministrazione finanziaria, perchè il senatore Alvisi non ha segnalato nessun fatto concreto.

Quanto al titolare del Ministero del Tesoro, richiesto dal senatore Alvisi, ricorda al Senato che un progetto di legge per un nuovo ordinamento dei Ministeri pende davanti alla Camera, e quando sarà presentato al Senato, sarà allora il caso di parlare anche del titolare del Ministero del Tesoro.

Non si può negare che il debito pubblico sia cresciuto anche dopo le dichiarazioni sulla indispensabilità di tener chiuso il Gran Libro. Infatti il debito è poi cresciuto di 75 milioni. Ma questo è avvenuto non per pareggiare il disavanzo o per altre cause simili, ma per eseguire la legge sulla conversione dell'Asse ecclesiastico, per la conversione dei debiti redimibili, per il compenso a Firenze, per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, per le nuove costruzioni ferroviarie. Dichiara che la condizione essenziale perchè il Gran Libro possa chiudersi definitivamente, come è indispensabile, è che si risolva la questione ferroviaria.

Il fondo prescritto per le pensioni non fu che in minime proporzioni oltrepassato nel biennio ora scorso, e non sarà affatto oltrepassato in quest'anno.

Dimostra come non possa sostenersi che la Corte dei conti o la Ragioneria generale sieno un duplicato dello stesso ufficio. Non nega però che possano escogitarsi delle riforme nella organizzazione dei nostri controlli.

Indica una quantità di servizi del Ministero di Finanza che furono decentrati. Anzi confessa che qualche ordinanza di decentramento ha perfino dovuto essere revocata.

Dice potersi capire che, abolito il corso forzoso ed aumentato gradatamente il bilancio, il servizio di Tesoreria debba costare alquanto più di prima. Elogia il servizio dei tesorieri.

Fu fautore del disegno dell'onorevole Sella di affidare il servizio di Tesoreria alla Banca Nazionale. Però quel disegno dovea coordinarsi al sistema dell'unicità della Banca, il quale sistema l'oratore non crede che formi l'ideale dell'onorevole Alvisi. In ogni modo non bisogna credere che il servizio di Tesoreria affidato alla Banca costerebbe molto meno di quello che costa adesso.

Non sa quali rapporti possano esserci tra la finanza pubblica e la Borsa, ove, accennando a questi rapporti, si intendesse alludere ad arcani legami che assolutamente non esistono e non devono esistere.

Finali constata che la riunione dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze ha recato grandissimi benefici.

Alvisi replica, tornando a invocare una legge di decentramento amministrativo. Insiste nel credere che un unico ufficio potrebbe supplire alla Ragioneria della Corte dei conti ed alla Ragioneria centrale.

Crede che il sistema delle banche multiple non impedirebbe in alcun modo di affidare con vantaggio il servizio di Tesoreria ad una Banca, per esempio alla Banca Nazionale, che ha maggiori capitali.

Senza discussione sono approvati tutti i capitoli del bilancio ed i quattro articoli del progetto di legge annesso al medesimo colle corrispondenti tabelle.

Presidente dichiara che i progetti approvati saranno domani votati a scrutinio segreto.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Ordine del giorno per la seduta del 15 maggio.

Al tocco. — Riunione negli Uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Costituzione del comune di Villarosa in mandamento.

Restituzione dell'ufficio di Pretura nel comune di Monterotondo.

Alle ore 2 pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.
2. Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti;
2. Aggregazione del comune di Castagneto, in provincia di Torino, al mandamento di Chivasso;
3. Aggregazione del comune di Settimo-Torinese, in provincia di Torino, al mandamento di Volpiano.
4. Maggiori e nuove spese sul bilancio definitivo del 1883.
5. Convalidazione di decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio 1883.
6. Bonificamento delle regioni di malaria.
7. Relazione di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 14 maggio 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10 antim.

Mariotti, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Seguito della discussione sopra una mozione del deputato Cagnola.

Cagnola critica il procedimento troppo spedito e sommario seguito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'approvare le concessioni per derivazioni d'acqua dal fiume Adda, senza tener conto che quel progetto compromette gravissimi interessi, e reca offesa al sentimento di numerose popolazioni. Quel voto per giunta è in contraddizione con altri precedenti del Consiglio stesso.

Nè valgono gran che le ragioni messe innanzi per giustificare quel voto, cioè la precedenza della domanda del Comitato cremonese, e la prevalenza di interesse che si riscontrerebbe in quella domanda in confronto con quella dei comuni del Lodigiano, e dimostra partitamente questo suo assunto. Fa notare anche la grande importanza dei voti e delle proteste contro quella derivazione per parte di numerose popolazioni.

L'onorevole Boneschi ha voluto infirmare in precedenza le sue osservazioni con una eccezione quasi d'incompetenza per parte della Camera ad occuparsi d'una questione tecnica, risoluta già da Corpi tecnici; ma egli crede di aver esposto una lunga serie di gravi ragioni non certo d'indole tecnica, che debbono meritare tutta l'attenzione del Governo e della Camera.

Presidente prega l'oratore di attenersi strettamente all'argomento, e di abbreviare il suo discorso.

Cagnola dimostra i titoli che Lodi ha alla gratitudine degli italiani tutti, e del Governo, per la sua partecipazione alla Lega lombarda e per le vicende gloriose per la patria nelle quali quel comune si trovò sempre mischiato. Avverte che non è sulla discordia dei comuni vicini, ma sopra un'equa partecipazione degli interessi di tutti che si fonda la prosperità della patria.

Boneschi. È lontano dall'animo suo e da quello dei suoi amici, combattendo le opinioni dell'onorevole Cagnola, di far cosa men che cortese per l'onorevole Cagnola stesso e per le popolazioni che esso rappresenta. Egli contrasta l'affermazione dell'onorevole Cagnola che le ragioni di Lodi si fondino sopra titoli scritti, perocchè questi titoli non hanno oggigiorno efficacia giuridica.

Dimostra altresì come il diritto moderno escluda il concetto accarezzato dall'onorevole Cagnola della *solidarietà* tra l'acqua del fiume e la terra entro la quale essa scorre; tale concetto sarebbe stato violato già parecchie volte nei rapporti dell'Adda, le cui acque si devolvono nella maggior parte a territori diversi dal Lodigiano. Ed assicura che la derivazione da Marzano, della quale i cremonesi hanno estremo bisogno, non recherà ai lodigiani nessun nocumento, se non in alcuni diritti privati che saranno equamente indennizzati.

Conclude dimostrando l'infondatezza e l'incostituzionalità dell'ordine del giorno dell'onorevole Cagnola, e propone la seguente risoluzione:

« La Camera, udite le dichiarazioni fatte dai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze nella tornata del 2 maggio, passa all'ordine del giorno. »

Presidente annunzia che l'onorevole Papa ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, non può accettare la proposta dell'onorevole Cagnola la quale si risolve in un impedimento che, per un tempo indefinito, si opporrebbe all'esercizio del potere esecutivo. Egli non ha mai compreso perchè sia stata soppressa la provincia di Lodi; ma nota che opponendosi al beneficio richiesto dai cremonesi, i lodigiani non avrebbero alcun vantaggio. Prega perciò l'onorevole Cagnola di approvare l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Vacchelli, Sacchi e **Papa** rinunziano a parlare.

Cagnola confuta brevemente gli argomenti addotti dall'onorevole Boneschi in ordine alla domanda del Comitato cremonese.

Boneschi ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello dell'onorevole Papa.

(La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.)

Petizioni.

Venturi, *relatore*, propone l'ordine del giorno sulla petizione numero 2536 di Pileri Emilia, di Spoleto, già maestra.

(È approvato.)

Propone poi che sia inviata al Presidente del Consiglio una petizione colla quale Tommasini Carmine, presidente del Collegio degli ingegneri ed architetti di Reggio Calabria, e Basile G. B., presidente di quello di Palermo, fanno voti perchè i progetti necessari all'esecuzione della grande opera edilizia e di ampliamento della capitale del Regno vengano esclusivamente prescelti dallo Stato e dal comune, col mezzo di pubblici concorsi nazionali.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, accetta il rinvio, però colle riserve portate da precedenti deliberazioni della Camera circa la legge cui la petizione si riferisce.

Venturi, *relatore*, propone sia inviata al Presidente del Consiglio la petizione con la quale la Camera di commercio ed arti di Chieti rassegna un nuovo suo voto perchè venga decretata per legge una Esposizione mondiale nella capitale del Regno negli anni 1885-1886.

(È approvata.)

Propone poi l'invio al Guardasigilli di una petizione, con la quale la Camera di commercio ed arti di Caserta consente alle petizioni inoltrate dalle sue consorelle di Genova e Messina per il mantenimento dei Tribunali di commercio.

Ferracciù, *Ministro Guardasigilli*, come semplice oggetto di studio, accetta l'invio di questa petizione.

Zoppa ricorda la domanda del comune di Civitavecchia pel ripristinamento del Tribunale di commercio in quella città.

(La proposta del relatore è approvata.)

Luciani, *relatore*, propone l'ordine del giorno sulla petizione 2109 degli insegnanti di Codogno.

(È approvato.)

Propone pure l'ordine del giorno sulla petizione n. 2628 di Girolamo Pichi.

(È approvato.)

Propone poi complessivamente che le petizioni del Collegio degli architetti di Milano, delle Camere di commercio di Terra di Lavoro, di Alessandria, di Carrara, di Rovigo, e di Bressi Gedeone, colle quali si invocano modificazioni alla legge sull'imposta dei fabbricati, siano inviate al Ministro delle Finanze.

Visocchi si associa alla proposta della Commissione, informando la Camera che, per disposizioni già impartite dall'onorevole Ministro, i reclami sono in gran parte cessati. Chiede però che il Governo presenti in proposito una legge.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, conferma che i reclami sono in gran parte cessati. Accetta l'invio delle petizioni, e ne farà oggetto di studio.

(La proposta della Commissione è approvata.)

La seduta è levata alle 12 10.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 5.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, dichiara che mercoledì risponderà alla interpellanza dell'onorevole Gagliardo, ieri annunziata.

Gagliardo consente.

Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1884-85.

Indelli parla sul capitolo 51, *Assegnamento ai titolari degli uffici postali italiani all'estero.* Nota che in questo capitolo è stata fatta una riduzione di circa 24 mila lire, e che a ragione di ciò è stata portata la soppressione dell'ufficio postale italiano in Alessandria d'Egitto. Questa soppressione l'oratore stesso riconosce che apparisce fatta con ogni garanzia verso gli interessi italiani; ma nelle condizioni politiche di quel paese egli crede che manchi assolutamente di opportunità.

Deplora quindi che mentre le principali potenze europee hanno propri uffici postali in Costantinopoli, l'Italia, nonostante i suoi molteplici interessi colà, non ve ne abbia uno suo. Raccomanda al Ministro che non dimentichi di far porre in campo, nel Congresso postale di Lisbona, la questione degli uffici postali delle potenze europee negli Stati orientali.

Lacava, *relatore*. Per quanto riguarda la soppressione dell'ufficio postale di Alessandria d'Egitto deve considerarsi il lato finanziario e il lato politico. Di quest'ultimo la Commissione del bilancio non poteva occuparsi; dal lato finanziario quella soppressione parve conveniente.

Indelli ritiene che non si possa disgiungere la questione politica dalla istituzione o soppressione di questi uffici postali italiani all'estero.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, assicura l'onorevole Indelli che il Ministero ha voluto tutte le garanzie necessarie prima di consentire alla soppressione dell'ufficio postale italiano in Alessandria. Nota poi che nel Congresso postale in Lisbona tutte le questioni internazionali relative a questa materia verranno trattate.

Lacava, *relatore*, mantiene la sua opinione che le questioni politiche debbano essere escluse da questo bilancio, che si riferisce a cose puramente tecniche e amministrative.

Indelli ringrazia il Ministro delle sue assicurazioni.

(È approvato il capitolo 51).

Maffi presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori spese necessarie per la costruzione di edifici doganali in Milano ed in Catania.

(Si approvano i capitoli del bilancio dal n. 52 al n. 55.)

Sciacca della Scala parla sul capitolo 56: *Servizio postale e commerciale marittimo.* Ritiene che non si debba proprio aspettare il termine della convenzione per i servizi marittimi, per cercar di provvedere a migliorare quei servizi dai quali dipendono tanti nostri interessi. Inoltre crede che anche nelle presenti convenzioni potrebbero portarsi alcuni miglioramenti.

Invita quindi il Governo a sorvegliare almeno che sia mantenuta la più perfetta osservanza degli impegni presi dalle compagnie di navigazione.

Raccomanda quindi che il Ministro provveda per raddoppiare la corsa settimanale tra Messina e Palermo, e per migliorare il servizio tra Reggio e Messina.

Ruggero loda il Governo di aver provveduto migliori comunicazioni tra il continente e le nostre isole minori.

Nota però come sia del tutto insufficiente il servizio per l'isola di Capri, servizio intermittentemente esercitato da privati.

Prega il Ministro di trovar modo di rimediare a questo inconveniente.

Picardi crede che il servizio postale tra la capitale e la Sicilia e le Calabrie non sia fatto in modo conveniente, nè degno del tempo nostro; per modo che le lettere impiegano nel loro percorso quasi costantemente il doppio delle ore necessarie. Tale inconveniente deriva principalmente dai ritardi frapposti alla consegna delle valigie postali ai battelli a vapore; e l'oratore invita il Ministro a rimuovere questo inconveniente.

Si lagna quindi della mancanza di coincidenze tra i battelli ed i treni della ferrovia; mancanza che pure grandemente contribuisce ai ritardi da lui deplorati.

Bosdari duolsi che per i piroscafi della Peninsulare sia interpretata troppo largamente la facoltà di approdare o di non approdare ad Ancona.

Poichè nel tragitto da Brindisi a Venezia, Ancona non la toccano mai, e molto irregolarmente nel ritorno. Per modo che gli interessi di questa città ne soffrono grandemente.

Invita inoltre il Governo a fare eseguire con maggior alacrità i lavori di scavo e di spurgo del porto di Ancona.

Palizzolo si lagna della mancanza quasi completa di comunica-

zioni tra Ustica e la Sicilia, poichè appena si può ritenere come comunicazione regolare quella che vi è adesso, anch'essa incerta, ogni quindici giorni. Ricorda promesse avute di una comunicazione settimanale, e spera che saranno mantenute.

Cocco-Ortu ritiene tra le prime cagioni degli inconvenienti deplorati nelle comunicazioni marittime, le tariffe che le Compagnie sovvenzionate mutano a loro beneplacito con aperta violazione delle convenzioni. L'oratore esamina le tariffe dei trasporti tra diversi punti del Mediterraneo, e nota le grandissime sproporzioni che vi sono, specialmente in aggravio del commercio dei grani provenienti dalla Sardegna. Accenna pure alle tariffe sugli zolfi e sugli agrumi, ed invita caldamente il Ministro a provvedere perchè qualche miglioramento possa essere ottenuto.

Indica quindi altri inconvenienti esclusivi del servizio postale; e si lagna specialmente del modo nel quale procede il servizio tra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci. I vapori non hanno la velocità normale stabilita nelle convenzioni.

Confida inoltre che il Governo vorrà con cura ed amore attendere all'incremento delle nostre comunicazioni marittime, che tanta parte devono avere nella nostra prosperità nazionale.

Francica è spiacente che, nonostante le promesse fatte per l'addietro, i piroscafi della Compagnia Florio non approdino a Porto Santa Venere quando non riesce loro possibile l'approdo alla costa del Pizzo; ma sa che il fatto dipende dalla inaccessibilità di quel porto, che richiede opere già progettate, e la cui esecuzione l'oratore prega il Ministro di sollecitare.

Lacava, *relatore*, osserva all'onorevole Cocco-Ortu che la questione delle tariffe deve essere considerata non soltanto dal punto di vista della necessità del commercio, ma anche da quello della condizione delle Compagnie in rapporto alla concorrenza estera; ond'egli crede che nella discussione del disegno di legge per provvedimenti in favore della marineria mercantile si avviserà al modo di rendere le tariffe più proporzionate ai bisogni del commercio.

Crispi fa notare che l'Europa attraversa oggi una crisi che forse l'Italia non riuscirà a superare; in Inghilterra si disarmano i navigli, non essendo l'opera loro più rimunerata; in altre nazioni si sospendono le costruzioni navali; in altre infine si sovvenzionano i trasporti marittimi. L'Italia concorre in proporzione insufficiente al servizio marittimo; è quindi una necessità rimuovere le convenzioni perchè quel servizio sia fatto nel debito modo, ed il naviglio italiano possa sostenere la concorrenza coll'estero. In tal modo soltanto si potrà ovviare agli inconvenienti che si lamentano. Bisogna dunque affrettare la soluzione di quel problema che domani forse non potremmo più risolvere.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, crede che ora le Società che fanno il servizio postale di Capri si siano ingrandite per modo da poter prestare quel servizio in tutte le stagioni, come raccomandava l'onorevole Ruggiero.

Assicura l'onorevole Palizzolo che non gl'interessa meno che a lui che i vapori facciano una fermata settimanale ad Ustica. Così terrà conto delle giuste osservazioni dell'onorevole Picardi pel servizio postale cumulativo, osservandogli soltanto che bisogna tener conto anche dei passeggieri che viaggiano insieme alla posta.

Conferma l'inconveniente lamentato dall'onorevole Bosdari; ma in certe condizioni del mare i piroscafi della *Peninsulare* non possono entrare nel porto d'Ancona, e talvolta non conviene alla Società quella fermata a cagione della poca merce che dovrebbe scaricarvi. Il Governo cercherà di provvedere che sia stabilito ad Ancona un approdo sicuro quand'anco non possa essere frequente.

Quanto alle censure mosse al servizio delle Compagnie sovvenzionate, avverte che non si potrebbe pretendere una velocità maggiore di quella stabilita senza mutare radicalmente le convenzioni, e che il Governo esercita la debita sorveglianza su quel servizio, la quale tuttavia procurerà che sia più assidua.

Terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Francica e dell'onorevole Sciacca della Scala per un nuovo approdo sulla linea tra Messina e Palermo.

Intorno all'argomento della navigazione sussidiata, che si è posto innanzi, osserva che esso è troppo complesso per poter essere esaurito in una discussione incidentale; onde prega i vari oratori di attendere che vengano innanzi alla Camera prima l'interpellanza dell'onorevole Gagliardo, che tocca questo argomento, e poi il disegno di legge sui provvedimenti per la marineria mercantile. Frattanto egli non cesserà di richiamare la Società Florio e Rubattino all'esecuzione dei patti, ove ne fosse uscita.

Sciacca della Scala ringrazia il Ministro per l'impegno preso intorno ad una seconda fermata nel tratto Messina-Palermo. Egli non ha rivolto alcun biasimo all'onorevole Cocco-Ortu per le convenzioni di navigazione, anzi concorda con lui che, riferendo su quelle convenzioni, ne riconosceva la imperfezione. Ma ritiene che, anche mentre sono in vigore quelle convenzioni, si possano concedere alla Società altri vantaggi per migliorare il servizio.

Ruggiero ripete che il servizio postale per l'isola di Capri è fatto con una barchetta che non ha nemmeno la vela, e che basterà un lieve sussidio perchè quel servizio possa essere fatto dai vapori che arrivano da Napoli.

Palizzolo ringrazia il Ministro.

Bosdari osserva al Ministro che la certezza degli approdi moltiplicherebbe il commercio di Ancona, e si augura che tale certezza venga assicurata.

Francica nota che il progetto per togliere la secca che ingombra il porto di Santa Venere è già pronto, e non si tratta che di ordinarne la esecuzione.

Cocco-Ortu si unisce all'onorevole Crispi nel desiderare che venga al più presto risolto il problema della marineria mercantile; ed accerta la Camera che la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge relativo avrà tra breve ultimato il suo lavoro.

Frattanto non trova giusto che i commerci e le industrie sieno sagrificati tutti all'industria dei trasporti marittimi.

Picardi non conviene col Ministro che il servizio postale debba esser subordinato al comodo dei passeggieri.

Ungaro si compiace col Ministro che sia riuscito a porre d'accordo le Compagnie che fanno il servizio delle isole di Capri, Ischia e Procida, e si unisce all'onorevole Ruggiero nel raccomandare che sia accresciuto il sussidio a quelle Compagnie per ottenere un servizio più regolare ed esatto.

Lacava, *relatore*, conferma l'inconveniente lamentato dall'onorevole Ruggiero.

(Approvansi i capitoli 56 e 57.)

Caperle, sul capitolo 58: *Spese d'ufficio*, propone che, come si usa negli altri Stati, si estenda la cartolina postale al servizio interno del comune, riducendo il costo della semplice a 5 e di quella con risposta pagata a 10 centesimi, e che sia attenuata la tariffa per i vaglia da 20, da 10 e da 5 lire che servono alla povera gente.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, ha dichiarato ieri stesso che intende ribassare la tassa per i piccoli vaglia semplificandone il modo di spedizione; ma ha anche aggiunto che per questa riforma è necessaria una legge. Prenderà poi in considerazione la proposta dell'onorevole Caperle intorno alle cartoline nell'interno della città.

(Approvansi i capitoli 58 e 59.)

Serafini sul capitolo 60: *Retribuzioni alle ferrovie ed alle Società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali*, suggerisce al Ministro che si accordi al mittente di pagare una soprattassa perchè il pacco postale sia spedito coi treni diretti.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, prenderà in considerazione la proposta dell'onorevole Serafini, la cui adozione bisogna tuttavia badare che non ritardi la velocità dei treni diretti.

(Approvansi i capitoli dal 60 al 70*bis*).

Di Sant'Onofrio, sul capitolo 71: *Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali*, ricorda le strade di serie delle quali doveva esser dotata la Sicilia, secondo le leggi del 1872, del 1875 e del 1881; lamenta che a quelle leggi siasi data esecuzione molto imperfettamente, e prega il Ministro di vigilare che le autorità non intralcino con ritardi ingiustificati la costruzione delle strade in discorso che

rispondono a gravi interessi, e a considerare che il problema stradale della Sicilia, posto fino dal 1860, non è ancora risoluto.

La precipua ragione di tanti inconvenienti ravvisa nella mancanza di fondi, e quindi chiede di sapere se e come il Ministro intenda di provvedere.

Dotto chiede di sapere per quali difficoltà la strada da Acqualagna a Città di Castello sia ancora incompleta, con grave nocumento delle popolazioni interessate, e raccomanda che i lavori relativi siano condotti *sollecitamente* a termine.

Di Pisa parla di due ponti sull'Imera che sono necessari ai comuni di Riesi e Mazzarino, e ricorda che le provincie di Caltanissetta e di Girgenti ne hanno spesso sollecitata la costruzione. Trattandosi di spesa lievissima, raccomanda che queste opere siano presto compiute, tanto più che gli studi sono già pronti.

Giolitti espone le lagnanze delle provincie di Cuneo e Portomaurizio, le quali non vogliono e non desiderano la strada già votata che va dalla Cuneo-Ventimiglia a Triora e Taggia, mentre chiedono invece una strada nella valle del Po fino a Crissolo e una nella Valgrana fino a Castelmagno, tanto più considerando che queste due strade costerebbero la metà dell'altra. Prega il Ministro di trovar modo per contentare tali desiderii.

Massabò, associandosi alle considerazioni dell'onorevole Giolitti, dichiara che la provincia di Porto Maurizio, lungi dall'avere assunta la costruzione della strada Triora-Taggia, come è detto nella relazione, non ha nemmeno voluto accettare la consegna della strada medesima, ritenendola lesiva dei suoi interessi. Dimostra come, per disposizione di legge, debba quella strada esser costruita per conto del Governo, e rivolge in questo senso vivissima istanza.

Carmine parla dei ritardi nella costruzione di alcune strade provinciali, e dice che a questi ritardi si potrebbe ovviare con anticipazioni che le provincie facessero dei fondi occorrenti, e che egli crede farebbero volentieri, ove sapessero precisamente quando il Governo sarà in caso di rimborsarle. Domanda in proposito qualche schiarimento, e propone che si segua lo stesso sistema adottato per le ferrovie di quarta categoria.

Chimirri deplora, insieme alla Commissione, il ritardo nella esecuzione dei lavori stradali, ritardo da lui preveduto, e che proviene dalla legge del 1881. Parla specialmente del ritardo dei lavori nella provincia di Catanzaro, lamentando quello che si è verificato nelle strade provinciali di serie da Murgiana a Croceferrato, da Chiaravalle a Guardavalle, e da Carlopoli ad Albi-Petrona, Rocca-Bernarda e Santa Severina, delle quali fu appaltato solamente qualche tronco di minore importanza; per parecchi altri tronchi mancano financo gli studi.

Questi ritardi sono causa di danni gravissimi, sia perchè i tratti incompleti deperiscono, sia perchè il loro ritardo impaccia lo sviluppo della viabilità obbligatoria che vi si connette, sia perchè si lasciano indefinitamente numerose popolazioni senza mezzo alcuno di viabilità.

Prega il Ministro di provvedere colla massima sollecitudine, almeno affrettando gli studi, ed anticipando gli appalti.

Morpurgo richiama l'attenzione del Ministro sulle tristissime condizioni delle due strade che da Villa Santina e da Candita vanno a San Stefano, e che ormai sono ridotte intransitabili. Domanda al Ministro come intenda di provvedere in proposito, trattandosi di interessi la cui giustizia e gravità non ha bisogno di dimostrazione.

Buttini è lieto che l'onorevole Giolitti, alle cui osservazioni interamente si associa, e l'onorevole Massabò abbiano trattata la questione cui egli stesso accennò nella discussione dell'ultimo bilancio, poichè spera che si decida una buona volta se un'opera pubblica divenga obbligatoria, anche contro la volontà degli interessati, soltanto perchè fu dichiarata tale nella legge del 1881.

Serafini raccomanda una domanda del Consiglio provinciale di Siena, il quale chiede che il Governo s'impegni di rimborsare negli anni 1885-1886-1887 le somme, che il Consiglio è disposto ad anticipare, occorrenti alla sollecita costruzione di alcune strade di grande utilità. Raccomanda anche la sollecitudine nei lavori della strada nazionale Fano-Fossato.

Curioni lamenta la imperfetta esecuzione della legge 1881; e parla di un ponte sulla Sesia sostenendo che, per le spese necessarie al ponte medesimo, il Governo errò nell'applicazione della legge. Prega il Ministro di provvedere.

Cavalletto dice che le provincie di Udine e Belluno meritano la speciale considerazione del Governo; crede che non sia stata rettamente applicata la legge col negare il concorso del Governo per la spesa occorrente ad alcune opere indispensabili per la sistemazione definitiva delle strade che interessano le due provincie.

Sanguinetti parla della strada dal Tanaro alla Trebbia, pregando il Ministro di mantenere fermo il tracciato approvato dalla provincia, e di sollecitare la costruzione dei tronchi non ancora appaltati.

Presidente annunzia che domani sarà scritto nell'ordine del giorno degli Uffizi il disegno di legge delle convenzioni ferroviarie.

Annunzia poi le seguenti domande d'interpellanza e d'interrogazione:

« Il sottoscritto intende interpellare l'onorevole Ministro dell'Interno sul modo onde sono trattate le questioni concernenti l'araldica ed i titoli nobiliari.

« Della Rocca. »

« Il sottoscritto intende interrogare gli onorevoli Ministri dell'Interno e delle Finanze per sapere quali sieno i loro intendimenti diretti ad impedire le dannose manipolazioni e miscele che si adoperano impunemente sopra i vini con pregiudizio della salute pubblica, della produzione agricola e dell'Erario.

« Della Rocca. »

« Chiedo interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno sulla proibizione posta dal prefetto di Palermo, per titolo di offesa alla religione, alla recita del lavoro *Maria di Magdala*, di P. Calvi.

« Cavallotti. »

Depretis, *Presidente del Consiglio*, risponderà in occasione del bilancio dell'Interno alla prima interrogazione dell'on. Della Rocca e a quella dell'on. Cavallotti. Alla seconda interrogazione dell'on. Della Rocca risponderà in occasione del bilancio della entrata. In occasione poi del bilancio della marineria risponderà alle interrogazioni degli onorevoli Maffi e Sanguinetti.

Si riserva di stabilire il giorno per lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Bonghi.

Nocito chiede che domani sia scritto nell'ordine del giorno un disegno di legge per innalzare un monumento ai caduti di Calatafimi.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, consente.

(È approvato).

La seduta è levata a ore 6 50.

Ordine del giorno della seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Rinnovamento della votazione per la nomina di quattro commissari del bilancio, e di un commissario per l'inchiesta sopra le tariffe doganali.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Garelli, per provvedimenti relativi agli Asili d'infanzia.
3. Concorso dello Stato nella spesa occorrente per l'erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi. (191) *(Urgenza)*.
4. Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1884-85. (143)
5. Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) *(Urgenza)*.
6. Svolgimento di una interpellanza del deputato Placido al Ministro di Agricoltura e Commercio.
7. Stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1884-85. (141).
8. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) *(Urgenza)*
9. Stato degli impiegati civili. (68) *(Urgenza)*
10. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

11. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)

12. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108). (*Urgenza*)

13. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

14. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)

15. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

16. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

17. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che la Porta, dopo essersi accordata con le potenze, e particolarmente colla Francia, ed in seguito alle assicurazioni date dall'Inghilterra che i diritti sovrani del sultano sullo Egitto saranno tutelati, ha diretto un telegramma a Musurus pascià, ambasciatore a Londra, dichiarando ch'essa è disposta ad accettare la Conferenza senza riserva, semprechè il programma comprenda le questioni politiche ed amministrative. Il sultano personalmente era avverso alla Conferenza perchè temeva che avrebbe provocato delle complicazioni europee, ed in conseguenza la perdita dell'Egitto. Le dichiarazioni dell'Inghilterra hanno dissipato questi timori.

Scrivesi da Londra alla *Politische Correspondenz* che lord Granville si è dichiarato pronto ad impegnarsi, in nome del gabinetto inglese, a convocare in seguito una seconda Conferenza che avrebbe a regolare, a suo tempo, il lato politico della questione egiziana. Ma, d'altra parte, lord Granville manterrebbe il punto di vista, secondo il quale la politica deve essere esclusa dalla Conferenza attualmente all'ordine del giorno.

Nel corso della discussione del progetto di legge contro i socialisti, il principe di Bismarck ha letto, come fu già annunziato per telegrafo, una lettera a lui diretta dall'imperatore Guglielmo in occasione dell'assassinio dello czar Alessandro II di Russia. I giornali pubblicano ora questa lettera che suona com'appresso:

« Il grande delitto del 13 marzo rafforza il mio convincimento essere giunto il tempo in cui bisognerà opporre una diga a questa tendenza agli attentati contro i sovrani ed i capi di Stato, che si è diffusa su tutta l'Europa. Questo scopo non può essere raggiunto, a mio avviso, che mercè l'accordo di tutte le grandi potenze.

« Per la prima volta, a quanto mi fu detto, questa questione è stata trattata da esse ufficialmente. Il punto capitale è che l'Inghilterra, la Svizzera ed anche la Francia, questi paesi che hanno offerto finora un asilo agli assassini politici, siano decisi di fare delle leggi che puniscano siffatti delitti. Il compito non è facile, però che questi paesi non possiedono ancora di queste leggi. L'Inghilterra, per gli avvenimenti che succedono sul suo proprio territorio, deve essere disposta a cambiare la sua legislazione su questa materia, per non rimanere disarmata. Il momento è adunque favorevole per guadagnare il governo inglese al nostro progetto. Sarà più difficile intendersi colla Francia e colla Svizzera.

« Voi sapete come io la pensi riguardo agli attentati, e quanto io sia convinto, e l'assassinio dell'imperatore Alessandro prova una volta di più, che le misure di polizia sono inefficaci. Ma la prosperità ed il riposo delle nazioni sono compromessi se tutti i governi non si concertano per mettere un termine a questa situazione. »

Un telegramma dal Cairo del *Daily News* annunzia che Suakim è seriamente minacciato. Osman Digma si prepara ad attaccare la città, che sarà difesa dall'artiglieria del *Briton* e dell'*Orontes* e da alcune cannoniere armate di mitragliatrici Gattling.

E mentre Osman Digma si avvicina al littorale del Mar Rosso, gli altri luogotenenti del Mahdi si dispongono ad entrare sul territorio dell'Alto Egitto. Un gran numero di ribelli sono riuniti da qualche giorno alle sorgenti d'Abu-Said, a breve distanza da Assuan. Da altra parte, la provincia di Dongola è ora in piena insurrezione, e la piccola colonna dell'esercito egiziano che era stata spedita in ricognizione, ha ricevuto l'ordine di non avanzarsi al di là di Wadyhalfa. Da ultimo, gli emissari ai quali il governatore di Dongola aveva dato l'ordine di recarsi a Kartum, sono stati obbligati di ritornare senza aver potuto penetrare nella città che è circondata da un numero considerevole di ribelli. È però constatato che il 13 e 14 aprile il generale Gordon ha ottenuto qualche successo nei combattimenti che ebbe a sostenere coi ribelli.

Nella seduta del 10 maggio della Camera dei lordi, il ministro degli esteri, lord Granville, rispondendo a lord Belmore, ha difeso il trattato conchiuso tra l'Inghilterra ed il Portogallo relativamente al Congo, sostenendo che esso offre dei grandi vantaggi. Scopo del trattato essere non solo di mantenere il commercio attuale, ma di accrescerlo e di agevolarlo, sopprimendo la tratta degli schiavi.

Non vi è pericolo di una guerra col Portogallo, aggiunse lord Granville, perchè questo paese accetta tutte le condizioni.

Alla Camera dei deputati del Reichsrath austriaco fu presentata, di questi giorni, la relazione della Commissione nominata per esaminare le proposte relative alla revisione della legge sulla stampa.

Il relatore, signor Jacques, ha esposto che l'Austria è il solo paese ove vigono delle disposizioni così dure contro la stampa, e ove la confisca preventiva esercita una influenza demoralizzatrice. Esso propone una risoluzione con cui si invita il governo a presentare un progetto di legge che modifichi il paragrafo 419 del Codice di procedura criminale nel senso che uno stampato non potrà essere

oggetto di confisca se non quando l'autore ne è ignoto. Il relatore domanda inoltre il rinvio dei processi di questo genere dinanzi alle Corti d'assise.

Il deputato Foregger vorrebbe che la confisca fosse limitata al delitto di oltraggio al buon costume. Esso fa quindi cenno di un decreto del ministro della giustizia, il quale proibisce, in caso di confisca, che giornali lascino in bianco, nella loro seconda edizione, i passi incriminati o li designino colla parola « confiscati », e domanda ciò che farebbe il governo se, in luogo dell'articolo soppresso, si riproducesse un passo della Bibbia. In questo modo non si metterebbe forse in evidenza la confisca?

Il ministro della giustizia, signor Prazak, rispondendo al signor Jaques, dichiara non essere intenzione del governo di allargare la competenza del giurì, ed aggiunge che risponderà prossimamente alle questioni del deputato Foregger.

Il deputato Menger è d'avviso che colla procedura obbiettiva, la situazione della stampa in Austria è peggiore che in Russia. La censura essere un'onta.

Dopo che ebbe replicato il relatore, la risoluzione proposta dalla Commissione fu adottata all'unanimità.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 14. — I negoziati pel trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna proseguono bene.

BRINDISI, 14. — La corvetta inglese *Iris* è ancorata in questo momento nel nostro porto esterno.

MARSIGLIA, 13. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, è giunto stasera.

PARIGI, 14. — Grévy ricevette Sidi Bargash, ministro degli affari esteri del Marocco, che gli fu presentato da Ordega.

Grévy restituì la visita al principe di Galles.

PARIGI, 14. — Iersera ebbe luogo un infortunio sulle ferrovie del Nord, alla stazione di Bondy, a 4 chilometri da Parigi.

Il macchinista rimase morto; 26 viaggiatori e 5 addetti alla ferrovia furono più o meno leggermente feriti.

PARIGI, 14. — Al ricevimento diplomatico di oggi, Li-Fong-Pao e Ferry si scambiarono amichevoli parole di felicitazioni per l'accordo tra la Francia e la China, vantaggioso per i due paesi.

Si telegrafa alla *France* che Zorilla è giunto a Londra.

LONDRA, 14. — La *Pall Mall Gazette* crede che la Conferenza non si riunirà, e che, se si riunisse, dovrebbe discutere tutta la questione egiziana; ma per ciò gli avvenimenti non sono ancora maturi. È assolutamente necessario che il gabinetto decida la politica da seguirsi in Egitto; bisogna che l'Inghilterra governi essa stessa il paese, ovvero rimetta Ismail pascià sul trono. Nel primo caso, Goschen è il solo uomo che potrebbe salvare l'Inghilterra da uno scacco e l'Egitto dalla rovina.

MADRID, 14. — Risulta da un dispaccio dalle Filippine che scoppiarono disordini nella provincia di Nueva Ceija, causa le imposte, ma che l'ordine è ristabilito.

CAIRO, 14. — L'Inghilterra, senza rispondere esplicitamente alla domanda dell'Egitto, di essere rappresentata alla Conferenza, fece osservare che l'assenza di Nubar pascià dall'Egitto sarebbe ora inopportuna. L'Egitto non propose un altro rappresentante.

L'insurrezione si avvicina rapidamente a Dongola. Delbach è ora l'ultima stazione telegrafica.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni*. — Fu respinto in seconda lettura, con 222 voti contro 84, il *bill* relativo al tunnel sotto la Manica. Chamberlain combattè il progetto in nome della sicurezza nazionale.

BERLINO, 14. — L'imperatore conferì stasera con Bismarck.

Il *Reichsanzeiger* pubblica:

« In seguito a ripetute risoluzioni della Camera, che invitavano il governo a verificare se funzionari avessero abusato dei loro poteri nelle elezioni, il re diresse un'ordinanza al ministero, dichiarando che simili risoluzioni tendono a invadere i poteri costituzionali del re, al quale, secondo l'art. 45 della Costituzione, appartiene il potere esecutivo.

« Il giuramento prestato a tenore della Costituzione impegna il re a mantenere intatti i diritti della Corona.

« Il re spera che il ministero farà rispettare e salvaguarderà l'articolo menzionato e i limiti che vi sono tracciati fra i poteri legislativo ed esecutivo. »

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 14 maggio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	28,2	12,1
Domodossola	coperto	—	28,3	14,2
Milano	sereno	—	29,4	16,4
Verona	sereno	—	29,8	16,6
Venezia	sereno	calmo	27,0	19,2
Torino	1/2 coperto	—	27,9	14,6
Alessandria	sereno	—	28,7	15,3
Parma	sereno	—	29,2	16,1
Modena	1/4 coperto	—	28,8	16,6
Genova	1/4 coperto	calmo	22,9	15,8
Forlì	sereno	—	26,6	14,6
Pesaro	sereno	calmo	22,8	12,9
Porto Maurizio	sereno	calmo	25,4	14,9
Firenze	sereno	—	27,7	12,0
Urbino	sereno	—	23,2	15,4
Ancona	sereno	calmo	23,2	16,9
Livorno	sereno	calmo	25,0	14,3
Perugia	sereno	—	26,5	15,2
Camerino	sereno	—	22,9	14,0
Portoferraio	sereno	calmo	22,9	14,5
Chieti	sereno	—	23,7	15,6
Aquila	sereno	—	26,7	14,6
Roma	nebbia fitta	—	26,0	16,0
Agnone	sereno	—	25,8	13,2
Foggia	sereno	—	28,9	14,7
Bari	sereno	calmo	21,6	15,0
Napoli	nebbioso	calmo	24,7	16,3
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	26,6	12,8
Lecce	sereno	—	25,8	15,4
Cosenza	sereno	—	27,4	12,2
Cagliari	sereno	calmo	27,0	12,5
Tiriolo	sereno	—	24,5	13,3
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	23,9	16,1
Palermo	sereno	calmo	25,4	13,1
Catania	sereno	calmo	23,7	14,3
Caltanissetta	sereno	—	21,4	11,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	22,6	14,7
Siracusa	3/4 coperto	calmo	21,5	15,1

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 14 maggio 1884.

Sulla Scozia settentrionale depressione (750).

Alte pressioni sul Mar Nero.

Italia barometro 763 estremo nord, 765 Sardegna Sicilia.

Probabilità: predominio di deboli venti meridionali.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

14 MAGGIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	764,5	764,4	764,0	764,3
Termometro	17,9	25,7	25,2	19,0
Umidità relativa	86	37	32	72
Umidità assoluta	13,13	9,11	7,63	11,71
Vento	NW	W	WSW	calmo
Velocità in Km.	0,0	7,0	16,0	
Cielo	nebbia intorno fitta a NW.	pochi cumuli da NE a SE	pochi cumuli ad E. e a N.	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: **Mass. C. = 25,8; - R. = 20,64 | Min. C. = 16,0; - R. = 12,80.**

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 14 maggio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	96 97 1/2	96 95	96 97 1/2	96 95	96 95	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 40	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	96 10	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	98 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	458 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1008 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	590 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	494 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	595 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	—	—	470 »	—	470 »	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	908 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	539 »	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas.	1° luglio 1883	500	500	1382 50	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	—	—	—	—	—	589 50	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	404 50	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 10
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 01
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 96 90, 96 95, 96 97 1/2, 97 fine corr.
Banca Generale 590 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 539 fine corr.
Azioni immobiliari 589 50 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 404, 405 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 13 maggio 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 97 333.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 95 163.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 64 456.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 63 150.

V. Trocchi, *presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si fa noto che con sentenza del Tribunale civile di Chiavari, resa addì 5 aprile 1884, sulla istanza di Vaccarezza Maria fu Lazzaro, residente a Genova, ed ammessa al gratuito patrocinio, e rappresentata dal causidico sottoscritto, fu dichiarata l'assenza di Vaccarezza Emanuele fu detto Lazzaro, già domiciliato a Carasco, e fu mandato notificarsi e pubblicarsi la stessa, a norma dell'art. 33 Codice civile.

Chiavari, 10 aprile 1884.

2104 GARIBALDI ANT. causidico.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Esperimento settimo.

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che:

Ad istanza della R. Intendenza di finanza di Roma e per essa il ricevitore del registro di Civitavecchia, ivi domiciliato, rappresentato dal procuratore erariale delegato avv. Angelo D'Eramo,

A carico del signor Giovanni Iecini, di incogniti domicilio, residenza e dimora;

In virtù di precetto esecutivo notificato li 11 agosto 1882, trascritto nei registri ipotecari li 17 novembre detto, al vol. 9, art. 122;

In forza di sentenza pubblicata dal Tribunale suddetto li 24 gennaio 1883 notificata li 15 marzo ed annotata a margine del precetto li 29 detto, al volume 59, ed a seguito del verbale negativo di vendita del giorno 7 maggio 1884,

Nel giorno di mercoledì 25 giugno 1884, alle ore 10 ant., verranno posti all'incanto e deliberati al migliore offerente i seguenti beni stabili, posti nel territorio di Corneto Tarquinia:

1. Fabbricato ad uso fornace da mattoni e materiali laterizi, proveniente dal Convento degli Agostiniani di San Marco, distinto in mappa col numero 868, confinante col seguente fondo.

2. Terreno seminativo e pascolivo, in contrada e vocabolo Ristretti, distinto nella mappa catastale, sez. 1ª, coi numeri 866, 867, 869, 870, 871, 872, 1321, confinanti Bruschi Falgari, Ospedale, Sbrinchetti fratelli.

Condizioni.

a) La vendita verrà eseguita in 2 separati lotti;

b) I fondi saranno venduti nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura, con tutte le servitù apparenti e non apparenti, attive e passive;

c) Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene stabilito su quello indicato nel bando di primo esperimento, diminuito di sei decimi, cioè:

Pel fondo n. 1, lire 1124 (lire millecentoventiquattro);

Pel fondo n. 2, lire 2440 (lire duemilaquattrocentoquaranta);

d) Tutte le tasse di qualunque natura e specie resteranno a carico dell'aggiudicatario dal giorno dell'aggiudicazione;

e) L'aggiudicatario dovrà pagare le spese della sentenza di aggiudicazione, registro, trascrizione, ecc.;

f) L'offerente dovrà precedentemente all'incanto depositare presso il cancelliere del Tribunale suddetto il decimo del prezzo stesso, cioè:

Pel fondo n. 1, lire 112 40

Pel fondo n. 2, lire 244 —

Non che una somma approssimativa per le spese di cui alla lettera *e*, cioè:

Pel Fondo n. 1, lire 400

Pel fondo n. 2, lire 600

Civitavecchia, 10 maggio 1884.

2718 Il canc. AUGUSTO LORETI.

MINISTERO DELL'INTERNO — Direzione Generale delle Carceri

AVVISO.

È sospeso l'incanto stato indetto pel 19 corrente mese, con l'avviso d'asta del 26 aprile p. p., per l'appalto del servizio di fornitura e delle lavorazioni nelle case penali di Bergamo, Pallanza e Sant'Efremo Nuovo (Napoli).

Roma, 13 maggio 1884.

2753 *Il Capo di sezione*: GREMMO.

CITTÀ DI CIVITAVECCHIA

Avviso di nuovo incanto e definitivo deliberamento *per la provvista e messa in opera di una cancellata in legno sorretta da pilastri di pietra, e di tre cancelli d'ingresso, uno dei quali in ferro, pel pubblico giardino.*

Ottenuto coll'esperimento di vigesima il ribasso complessivo del 5 475 **(cinque e quattrocentosettantacinque) per cento per ciascuno dei prezzi di perizia,**

Si rende noto

Che lunedì 19 corrente (attesa l'abbreviazione dei termini), alle ore 11 antimeridiane, in questa civica residenza, avanti il sindaco o suo delegato, si terrà un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine, per deliberare definitivamente l'appalto suddetto.

Sono richiamate tutte le condizioni di che all'avviso d'asta 28 aprile p. p., con dichiarazione però che basta una sola offerta di ulteriore ribasso per far nascere l'aggiudicazione definitiva.

Dalla Segreteria municipale, li 12 maggio 1884.

2731 *Per il Segretario capo*: V. GIACOMINI.

COMUNE DI VETRALLA

Avviso di ultimo definitivo incanto per i lavori di fognatura.

A seguito dell'avvenuta diminuzione di vigesima al prezzo a cui con verbale del 24 aprile scorso vennero provvisoriamente aggiudicati i due lotti per l'appalto dei lavori di fognatura,

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 (ventinove) volgente, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi al signor sindaco, ed in questa maggior sala comunale, si procederà ad un nuovo incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, per lo appalto del

1º lotto — Fogne di prima categoria e lavori inerenti, in base al prezzo di lire 14,421 08.

2º lotto — Fogne di seconda e terza categoria ed altro, in base al prezzo di lire 13,151 82,

a cui ora fu ridotto il corrispettivo delle opere e provviste suindicate, sotto l'osservanza del relativo capitolato, visibile in questa segreteria comunale durante le ore d'ufficio.

Vetralla, 12 maggio 1884.

2730 *Il Sindaco*: BERNARDINO PALUZZI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta del 24 aprile 1884, per affidare ad appalto l'impresa della provvista alla R. Marina nel primo Dipartimento durante l'anno 1884 di

Legnami diversi ed oggetti di legno,
per la somma presunta complessiva di lire 59,088 14,

si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 31 maggio 1884, si terrà nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo incanto, a partito segreto, colle norme indicate nell'avviso d'asta sopraccitato.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 5900, in numerario o in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 19 giugno 1884.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni navali del secondo e terzo Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle due Direzioni suddette, accompagnate dal deposito sopra indicato, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 12 maggio 1884.

2746 *Il Segretario della Direzione*: NICOLA LAGANA'.

REGIA PRETURA
del mandamento di Soriano nel Cimino.

Con atto d'oggi, eseguito nella Regia Pretura di Soriano nel Cimino, e dal sottoscritto cancelliere di essa ricevuto, Caterina Profili, domiciliata in Soriano nel Cimino, dichiarava di accettare con beneficio d'inventario la eredità di Luigi Borghesi, defunto in Soriano nel Cimino il 9 aprile 1884.

Soriano nel Cimino, li 7 maggio 1884.

2716 Il canc. O. SQUARCIA.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

A sensi e per gli effetti dell'art. 38, della legge sul Notariato 6 aprile 1879, si deduce a pubblica notizia che il dott. Giacomo Chiodi fu dott. Cesare, **già notaio alla residenza notarile di Casorate Primo, distretto di Pavia, va ad inoltrare istanza al Regio Tribunale civile e correzionale di Pavia per lo svincolo della rendita pubblica dello Stato, prestata dal suddetto notaio a cauzione del suo ministero.**

Milano, 24 aprile 1884.

2300 Dott. GIACOMO CHIODI.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA
per escussione di cauzione notarile.

Con ricorso presentato alla cancelleria del Tribunale civile di Bologna sotto la data 17 aprile 1884 l'Intendenza di finanza di Bologna, a mezzo del sottoscritto procuratore erariale delegato, ha chiesto di essere autorizzata a procedere alla escussione della cauzione notarile del dott. Ippolito Albertini, costituita da ipoteca iscritta in Bologna il 7 febbraio 1860, art. 214, da ultimo rinnovata il 3 febbraio 1870, art. 235, a favore del Ministero di Grazia e Giustizia, a carico Bonanome Clementina fu Gaetano, moglie del suddetto dott. Ippolito Albertini, estesa a carico di quest'ultimo come attuale possessore sopra una casa posta in Bologna, nella piazza d'Armi, nn. 2100-2101, e ciò limitatamente al credito dell'Erario in lire 492 60, oltre le spese.

2435 AVV. GASPARE CASALI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

In base all'art. 38 della legge sul riordinamento del notariato 15 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª),

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che i signori Pietro, Leopoldo e Massimo del fu Giovanni Battista Castelli, possidenti, domiciliati nel comune di Pisa, sono stati gli unici eredi del defunto loro padre fu Giovan Battista Castelli, il quale a sua volta era stato cessionario dell'infrascritta polizza di cauzione notarile, con ricorso esibito alla cancelleria del Tribunale civile di Pisa, sotto di 22 marzo decorso, hanno fatta istanza perchè sia pronunziato lo svincolo della cauzione relativa all'esercizio notarile prestata dal già notaro dott. Luigi Angiolini, residente in Pisa, defunto fino dal 1872, cauzione rappresentata dalla somma di lire millesettecentosessantaquattro, conforme alla polizza della Cassa Depositi e Prestiti del Regno, del 9 novembre 1875 di n. 49024, e di posizione n. 128490, stata ceduta all'autore dei ricorrenti con l'atto 13 maggio 1874, recognito Chiesi, registrato con marca da lira 1 20, e come il tutto ampiamente risulta dal suddetto ricorso al quale ecc., per cui la somma stessa diverrà esigibile per parte dei detti signori fratelli Castelli aventi causa dal cessionario suddetto, ove non si verifichino, nel termine legale, opposizioni alla dimanda avanzata.

Pisa, li ... maggio 1884.

2502 AVV. GIUSEPPE TIZZONI proc.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 31 maggio 1884, alle ore 12 meridiane, nella sala degl'incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, avanti il signor direttore delle costruzioni navali, a ciò delegato dal Ministero della Marina, avrà luogo un pubblico incanto per affidare ad appalto la provvista alla R. Marina nei tre Dipartimenti marittimi durante l'anno 1884 di

Tubi metallici, per la somma presunta complessiva di lire 154,143 10,

da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia, nei termini di tempo e condizioni stabiliti dal relativo capitolato d'appalto.

L'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte, scritte su carta bollata da lira una, e chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto sul prezzo suddetto il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito di lire 15,400, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 19 giugno 1884.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle costruzioni navali del 2° e 3° Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle suddette due Direzioni, purchè in tempo utile, per essere fatte pervenire a questa Direzione pel giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 12 maggio 1884.

2747 *Il Segretario della Direzione:* NICOLA LAGANÀ.

Consiglio d'Amministrazione della Legione Allievi Carabinieri Reali

Avviso di second'Asta *stante la deserzioue della prima.*

Si notifica che nel giorno 4 giugno 1884, in Torino, alle ore 2 pom. precise, si procederà nel locale dell'ex-Cittadella, padiglione degli Ufficiali, piano primo, avanti il comandante la Legione a pubblico incanto a partiti segreti all'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine generale dei lotti dell'avviso Modello N. 3	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Unità di misura	Quantità	Suddivisione parziale dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo parziale di ogni oggetto	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma per cauzione per ogni lotto
3	Dragone per carabinieri	Numero	3000	1	3000	1 70	5100 »	5100 »	510 »
5	Farsetti a maglia per carabinieri	»	4000	4	1000	6 30	6300 »	25200 »	630 »
6	Fascie di lana	»	4000	1	4000	1 20	4800 »	4800 »	480 »
8	Bandoliere da giberne complete per brigadieri e carabinieri	»	3000	3	1000	4 20	4200 »	12600 »	420 »
9	Borse a doppio attacco da sciabola e baionetta	»	2800	1	2800	1 40	3920 »	3920 »	400 »
10	Cinghie da moschetto con bottoni gemelli	»	3000	1	3000	1 50	4500 »	4500 »	450 »
11	Fascie da cinturino	»	3000	2	1500	2 50	3750 »	7500 »	380 »
19	Fregi da granata per berretti da carabinieri	»	3000	1	3000	1 40	4200 »	4200 »	420 »

Luogo e termine per le consegne — Nel magazzino della Legione entro il mese di novembre 1884, sempre quando l'avviso dell'approvazione dei contratti sia dato non più tardi del mese di agosto p. v., in caso diverso deve eseguirsi entro novanta giorni, decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata l'approvazione stessa. È però lasciata facoltà ai provveditori di anticipare le introduzioni, nel qual caso devono seguire dal giorno successivo a quello dell'avviso dell'approvazione del contratto; a condizione però che i pagamenti non avranno luogo prima del mese di luglio del corrente anno. (Dispaccio del Ministero della Guerra, in data 3 aprile 1884, n. 2133, Direzione generale dei servizi amministrativi).

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 dicembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Legione e presso le Legioni territoriali di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Roma e Verona, località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito, suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per i lotti descritti ai numeri d'ordine 5, 8, 11, i concorrenti dovranno fare le loro offerte non già specificatamente per il primo, secondo, terzo, ecc. lotto, ma bensì per uno, due, tre, ecc. lotti dei numeri avanti descritti, come ad esempio: *Offerta per due lotti del n. 5, oppure tre lotti del n. 8.*

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'amministrazione suddetta, ovvero presso quella delle Legioni di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Roma e Verona, o presso le Tesorerie di Torino, e nelle città sedi delle dianzi menzionate Legioni, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle ore otto alle undici antimeridiane di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dello incanto fino a che sia suonata l'ora stabilita per l'apertura dell'asta.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta col bollo ordinario da lira una o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Legioni sopra avvertite, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente dalle Legioni stesse a questa, prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito. Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

I pagamenti delle provviste eseguite non avranno luogo prima del mese di luglio 1884, anche se le provviste fossero introdotte prima (Dispaccio del Ministero della Guerra in data 3 aprile 1884, n. 2133, Direzione generale dei servizi amministrativi, Divisione vestiario ed equipaggiamento).

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Sono parimenti a carico del deliberatario in questa second'asta le spese degli incanti precedentemente tenuti per questa provvista e andati deserti.

A Torino, addì 6 maggio 1884.

2705 *Il Direttore dei conti:* BELLINI GABRIELE.

Deputazione Provinciale di Forlì

Avviso d'Asta.

Nel giorno di lunedì 26 maggio, alle ore 12 meridiane, si procederà in questa Residenza provinciale, all'asta pubblica per deliberare sui lavori di correzione della strada del Savio nel tratto di Mercato-Saraceno al ponte sul torrente Borello, al chilometro 15, dirimpetto a Bacciolino.

1. L'asta sarà aperta sulla somma di lire 167,758 01, e si terrà col metodo dei partiti segreti e colle formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Reale decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

2. L'appalto sarà vincolato all'osservanza del relativo capitolato, redatto dall'ufficio tecnico provinciale, il quale sarà reso ostensibile a chiunque lo richiegga nella segreteria di questa Deputazione.

3. Le schede debbono essere scritte in carta di legge da lira 1 20, colla dichiarazione di eseguire i lavori per la somma offerta da ciascun aspirante, escluse quelle condizionate o non sufficientemente determinate.

4. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza aver prima effettuato presso la segreteria provinciale il deposito di lire 3000, per titolo spese d'appalto, e senza avere eziandio esibito un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere governativo o provinciale di data non anteriore di sei mesi.

5. Sarà inoltre obbligo di cadauno degli offerenti di depositare contemporaneamente, come cauzione provvisoria dell'asta, la somma di lire 15,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, in cedole del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso effettivo di Borsa, od in libretti di Casse di risparmio di queste provincie. Tali somme saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario.

6. Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo di perizia un ribasso di un tanto per cento maggiore o eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno state lette tutte le offerte dei concorrenti.

7. All'atto della stipulazione del contratto d'appalto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa, cauzione che dovrà essere fatta in numerario o valori, come all'antecedente articolo 5, e versata poscia per cura del segretario capo nella Tesoreria provinciale, d'onde verrà ritirata dall'appaltatore, dopo la liquidazione finale, mediante decreto della Deputazione provinciale.

8. Le spese d'asta, di delibera, di rogito, delle copie autentiche del contratto, saranno tutte a carico del deliberatario.

9. Il termine utile per presentare l'offerta del ventesimo sul prezzo che sarà per risultare dalla prima delibera è stabilito di giorni cinque, e scadrà al mezzodì del giorno di sabato 31 corrente.

Forlì, 14 maggio 1884.

2745 PIO MANUZZI, *Segretario capo.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta *per l'impresa della provvista di legna da ardere.*

Venerdì 6 giugno 1884, alle ore 2 pomeridiane, in una sala al primo piano del palazzo civico, avanti il sindaco, e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà all'incanto a candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per l'appalto della provvista di 10,000 quintali di legna da ardere; e seguirà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior ribasso di un tanto per cento sull'importo della provvista, calcolato ascendere approssimativamente a lire 40,000, in ragione del prezzo di lire 4 per cadun quintale di legna, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dalla Giunta con deliberazione del 24 aprile ultimo scorso.

Per essere ammesso a far partito ciascun aspirante dovrà depositare, a cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere, pur presente, la somma di lire 4000, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore ed al valore in corso, quale deposito sarà restituito ai non deliberatari appena terminato l'incanto, ed al deliberatario dopo stipulato il contratto con cauzione, a cui si addiverrà entro 8 giorni dal deliberamento definitivo.

La provvista della legna, da eseguirsi nei modi e termini di cui nel capitolato anzidetto, dovrà cominciare col giorno 25 luglio prossimo venturo, ed essere compiuta col giorno 16 del successivo settembre, salve le disposizioni del capitolato relative alla provvista supplementare.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al vigesimo, sul prezzo di deliberamento, scade alle ore 11 antimeridiane di lunedì 23 giugno p. v.

Il capitolato delle condizioni, a cui è subordinata l'impresa, è visibile nel civico ufficio d'economia.

Le spese di condotta, di scarico e di peso della legna, come pure quelle degli incanti, del contratto definitivo con cauzione ed ogni altra accessoria, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 15 maggio 1884.

2748 *Il Segretario*: AVV. PICH.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreto in data 12 maggio 1884, n. 15708, div. 2ª, ha autorizzato il municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

Casa posta in Roma, in via de' Pastini, ai civici numeri 137, 137-A, 138, 138-A, distinta in catasto del rione III col numero di mappa 111 sub. 1, confinante colla via de' Pastini e con le case Mariani, Stoppa o Lardi, di proprietà del signor *Gaspare Stoppa* di Luigi, per l'indennità stabilita dai periti nominati d'ufficio di lire 39,950 (lire trentanovemila novecentocinquanta).

Casa posta in Roma, in piazza della Rotonda, ai civici numeri 73 a 74, distinta in catasto del rione III al numero di mappa 113, confinante colla detta piazza della Rotonda e colle case Fontanarosa, già Morelli, ed eredi Agostini, di proprietà dell'*Archiconfraternita del SS. Crocefisso di S. Marcello*, per l'indennità stabilita dai periti nominati d'ufficio di lire 71,786 (lire settantunmila settecentottantasei).

Casa posta in Roma, in piazza della Rotonda, al civico n. 75, e via del Seminario, ai civici numeri 96 e 97, distinta in catasto del rione III al numero di mappa 114, confinante colle case dell'Archiconfraternita del SS. Crocefisso in S. Marcello e degli eredi Agostini, e colle dette via del Seminario e piazza della Rotonda, di proprietà della signora *Chiara Fontanarosa in Balzani* fu Giovanni Battista, per l'indennità stabilita dai periti nominati d'ufficio in lire 57,780 (lire cinquantasettemila settecentottanta).

2755 *Il ff. di Sindaco*: L. TORLONIA.

AVVISO D'ASTA.

Si porta alla conoscenza del pubblico che il giorno 9 del prossimo venturo mese di giugno, alle ore 8 di mattina, su nel Conservatorio di Sant'Anna in Lecce, via porta di Rugge, innanzi al presidente della Commissione amministrativa dello stesso, o chi per esso, si procederà con pubblico incanto, ad estinzione di candela, alla vendita della masseria di detto pio Istituto denominata *Torricella*, in base al prezzo della relativa perizia di lire 43,912 32, e sotto le condizioni stabilite dall'Amministrazione di detto pio Luogo, ed accettate dal richiedente l'acquisto del suddetto immobile.

I concorrenti per essere ammessi all'asta debbono depositare il decimo del prezzo suddetto nelle mani di chi vi presiede.

Essi potranno prendere conoscenza delle condizioni e perizie accennate sopra nello studio del notaio signor Francesco Cicala, qui in Lecce, presso il Banco di Napoli, incaricato dalla suddetta Amministrazione alla redazione degli atti e verbali d'incanto; apprendendo dalle dette condizioni che il prezzo della seguita aggiudicazione si potrà pagare ripartito in dieci rate eguali, una per anno, il tutto in conformità delle stesse.

Si avverte che il tempo utile per presentare offerta di aumento, che non dovrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, decorrerà dal succennato giorno 9 giugno fino al dì 28 dello stesso mese, ore dodici di mattina, scorso il quale termine niuna offerta sarà più ammissibile.

Lecce, 10 maggio 1884.

Il Presidente della suddetta Amministrazione
2754 Comm. CESARE PALADINI.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso n. 2010, pubblicato nei nn. 88 e 97 di questa *Gazzetta Ufficiale* in data 11 e 22 aprile 1884, pagine 1604 e 1756, relativo a *Domanda di svincolo di cauzione*, ove si legge: «Tribunale civile e correzionale di *Siracusa* » - leggasi: « Tribunale civile e correzionale di **Sciacca**; » e dove si legge il nome « Vincenza *Sugoglia* » - leggasi: « Vincenza **Ingoglia.** »

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Roma,

Visto l'art. 21 della legge 25 maggio 1879, n. 4006 (Serie 2ª);

Attesochè il signor Altarocca Luigi del fu Carlo, nato in Visso, ha adempiuto a tutte le formalità stabilite dall'articolo 15 della precitata legge,

Rende noto

Aver egli ordinata l'iscrizione del predetto signor Luigi Altarocca nel ruolo dei notari del Collegio, con residenza in Roma, quale iscrizione ebbe luogo addì 22 aprile 1884.

Il presidente del Cons. not. ff.
EGIDIO SERAFINI.

2697 Il segr. FILIPPO DELFINI.

AVVISO.

Si fa noto che il signor Alessandro Schiavoni, col pieno consenso dei signori Antonio Morelli e Temistocle Barberi, col giorno 8 corrente mese ha cessato di far parte della società in nome collettivo denominata « Stabilimento cromo-litografico Schiavoni, Barberi e C. », che era stata costituita con scrittura privata del 15 agosto 1883, e che dal detto 8 tutti i crediti della Società appartengono ai soli soci Morelli e Barberi, come pure tutti i carichi sociali stanno a loro esclusivo peso, e come il tutto meglio e più diffusamente all'atto privato 9 di questo mese, debitamente registrato, oggi depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio a termini di legge.

Roma, 11 maggio 1884.

STEFANO MORELLI.

Presentato addì 11 maggio 1884, ed inscritto al n. 116 reg. ordine, al n. 75 registrazione, ed al n. 76 reg. Società, del 1883.

Roma, li 11 maggio 1884.

Il vicecanc. del Trib. di commercio
2734 G. NERI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.
Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 157.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 2 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Caserta, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti al complemento della costruzione del 6° tronco della strada provinciale di 1ª serie, n. 14, Isernia-Atina-Roccasecca, da sotto Casalvieri al cimitero di Roccasecca, della lunghezza di metri 14,290 30; nonchè alla sistemazione del 7° tronco della strada suddetta, dal ripetuto cimitero alla strada provinciale di Sora, della lunghezza di metri 2,999 75, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 413,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 aprile 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Caserta.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni tre.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 20,000, e nel decimo dell'importo netto dell'appalto, ossia nella differenza tra l'ammontare dei lavori da eseguirsi netta di ribasso e la somma fissa stabilita per la vendita delle provviste del 6° tronco, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 10 maggio 1884.

2735 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Sala Consilina,

Visto l'articolo 10 della vigente legge sul riordinamento del Notariato 25 maggio 1879;

Visto l'articolo 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879,

Rende noto

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro nel comune di Tortorella, in questo stesso distretto; ed i concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Sala Consilina, 6 maggio 1884.

Pel presidente
Il consigliere delegato
2647 G. PALLADINO.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.

Avviso di concorso.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Tregolo, circondario di Como, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire 100 (diconsi lire cento) d'annua rendita.

Chiunque, munito dei necessari requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 9 maggio 1884.

Il presidente
2700 Dott. Carlo Tagliabue.

COMUNE DI ANAGNI

AVVISO DI 1° INCANTO per l'appalto del dazio consumo e per l'affitto dei locali ad uso mattatoio, macello e forno per l'anno 1885.

In esecuzione della deliberazione consigliare 1° aprile p. p., debitamente approvata, si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno di giovedì 29 corrente mese, in questo ufficio di segreteria municipale ed alla presenza del signor sindaco ff., o di chi per esso, si procederà mediante asta pubblica al subappalto del dazio sulla minuta vendita del vino, pane, salumi e salati, pesce, acquavite e liquori, sulla macellazione delle bestie grosse, abbacchi e capretti ed allo affitto dei locali ad uso mattatoio, macello e forno.

Il contratto avrà la durata di un anno, e cioè dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre del venturo anno 1885.

L'asta si terrà col sistema della candela vergine e verrà aperta in base alla somma di lire 28,720 (lire ventottomilasettecentoventi).

Le offerte in aumento alla detta somma non potranno essere inferiori a lire 25 la prima ed a lire 10 le successive.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti presentare idoneo e solidale garante di piacimento di chi vi presiede, ed eseguire il deposito di lire 500 (lire cinquecento) in moneta legale a garanzia delle offerte e per le spese tutte che occorreranno, le quali andranno a carico del deliberatario, compresa quella per la copia del capitolato e del contratto che il medesimo deve ritirare dall'ufficio di segreteria.

Il capitolato che regola il contratto è visibile a chiunque in questa segreteria dalle ore 7 ant. al mezzodì.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 12 merid. del giorno 15 giugno venturo.

Il deliberatario dovrà procedere alla stipulazione del contratto entro giorni otto da quello in cui riceverà invito, altrimenti decadrà dal diritto e perderà l'eseguito deposito, restando in facoltà di questo Municipio di procedere ai nuovi incanti a tutto rischio e carico tanto del deliberatario che del garante.

All'atto della stipulazione del contratto dovrà il deliberatario medesimo eseguire il deposito della somma corrispondente ad un dodicesimo dello ammontare della corrisposta di appalto, in cartelle del Debito Pubblico od in libretti della Cassa postale di risparmio, a termini della surrichiamata deliberazione consigliare.

Nell'incanto si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870.

Anagni, li 13 maggio 1884.

2739 *Il Segretario capo:* PIERI.

Amministrazione Provinciale di Terra di Lavoro

AVVISO D'ASTA.

Il mattino del 2 entrante mese di giugno, alle ore 10 ant., con la continuazione, sarà presso la segreteria suddetta proceduto ai pubblici incanti, col metodo della candela vergine, per dare in appalto il mantenimento della strada provinciale degli Abruzzi, dal termine della Traversa di Sparanise presso la milliaria 24 al quadrivio di Caianiello, della lunghezza di metri 13376 22.

L'asta si aprirà in ribasso dell'annuo canone di lire 14,400, ed in conformità di un apposito capitolato che è ostensibile a chiunque in ciascun giorno, meno i festivi, da oggi al dì della subasta.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità a firma d'un ingegnere capo d'un ufficio tecnico provinciale o governativo, di data non anteriore a mesi sei.

La cauzione provvisoria, da darsi nell'atto dell'offerta, è di lire 2000, e non sarà altrimenti accettata che in numerario; la definitiva, da darsi nell'atto della stipula del contratto, sarà pari ad un'annata di estaglio, e potrà fornirsi anche con rendita pubblica italiana al portatore, a corso di Borsa.

L'appalto avrà la durata di un sessennio, con facoltà all'Amministrazione di prorogarla di un altro anno.

Il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del 18 entrante mese di giugno.

Non appena divenuta definitiva l'aggiudicazione, l'aggiudicatario avrà il perentorio di giorno 8 per la stipula del contratto, a far tempo dalla data della notificazione dell'approvazione, anche in semplice forma amministrativa, e, qualora non si presenti a sottoscriverlo, perderà la cauzione provvisoria, e sarà responsabile di tutti i danni ed interessi, che potranno all'Amministrazione provenirne.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione provinciale.

Caserta, 6 maggio 1884.

2751 *Il Segretario capo:* FABROCINI.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno ventitrè aprile in Minervino-Murge, Trani, Barletta, Canosa, Spinazzola e Corato.

Ad istanza del signor cav. Lazaro Sechi, intendente di finanza in Bari, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del Demanio dello Stato, domiciliato in Bari medesimo, per ragione del suo ufficio,

Io Giuseppe Liguori, usciere presso il Tribunale civile di Trani, ove domicilio,

Ho ricitato per pubblico editto, giusta l'articolo 146 della Procedura civile, ed in seguito di autorizzazione conceduta dal Tribunale civile di Trani, mercè provvedimento del 17 marzo 1883, segnato al n. 500 del registro cronologico di cancelleria, i seguenti signori:

1. Pasquale d'Angella fu Pasquale.
2. Giuseppe Cristiani fu Luigi.
3. Giambattista Cristiani fu Luigi.
4. Giambattista d'Amico fu Giovanni.
5. Geremia d'Andrea fu Lorito.
6. Vincenzo d'Andrea fu Lorito.
7. Giacomo d'Aloja fu Nicola.
8. Vincenzo d'Ambrosio fu Sabino.
9. Vincenzo d'Ambrosio fu Riccardo.
10. Giuseppe d'Ambrosio fu Pasquale.
11. Francesco d'Angella fu Giuseppe.
12. Teresa d'Amico fu Gennaro, vedova di Vincenzo Giannelli.
13. Vito Abbruzzese fu Michele.
14. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
15. Michele Brandi fu Giuseppe.
16. Luigi Brandi fu Giuseppe.
17. Giambattista Bevilacqua di Antonio.
18. Luigi Bilanzuoli fu Michele.
19. Savino Bilanzuoli fu Michele.
20. Achille Barbangelo fu Riccardo.
21. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
22. Giovanni Barbera fu Riccardo.
23. Antonio Barbera fu Riccardo.
24. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
25. Paolo Barbera fu Riccardo.
26. Michele Pace fu Francesco.
27. Arcangelo Brandi di Giovanni.
28. Giuseppe Nicola Bellini fu Vincenzo.
29. Pasqualina Bonito fu Vincenzo.
30. Giuseppe Barbera fu Vincenzo.
31. Salvatore Barbera fu Vincenzo.
32. Riccardo Barbera fu Paolo.
33. Pasquale Barbera fu Paolo.
34. Maria Savina Bellomo, vedova di Michele Giannelli.
35. Giuseppe Borrelli fu Francesco.
36. Riccardo Bevilacqua fu Ignazio.
37. Pietro Balice fu Francesco.
38. Carmine Belisario di Leonardo.
39. Nicola Barbera fu Vincenzo.
40. Giovanni Brizzi fu Michelangelo.
41. Giuseppe Bevilacqua d'Ignazio.
42. Giuseppe Bevilacqua fu Riccardo.
43. Matteo Bilanzuoli fu Andrea.
44. Michele Balice fu Francesco.
45. Maria Bevilacqua fu Ignazio.
46. Pietro Brizzi fu Michelangelo.
47. Giuseppe Brizzi fu Francesco Saverio.
48. Savino Brizzi fu Leonardantonio.
49. Matteo Brizzi fu Leonardantonio.
50. Luigi Balice fu Felice.
51. Riccardo Barbangelo fu Pasquale.
52. Nunzio Brizzi fu Francesco Saverio.
53. Letizia Rinaldi, vedova di Giuseppe di Bona fu Domenico.
54. Suor Maria Benedetta di Bona fu Vincenzo.
55. Gennaro Bevilacqua fu Bartolomeo.
56. Nicolantonio Quercia fu Vito Nicola.
57. Pasquale Brunetti fu Giambattista.
58. Maria Bombino, vedova di Pasquale Tucci.
59. Giovanni Barbera fu Paolo.
60. Francesco Sinisi fu Giuseppe.
61. Giovanni Sinisi fu Giuseppe.
62. Michele Sinisi fu Giuseppe.
63. Rosa Sinisi fu Giuseppe.
64. Michelangelo Mele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rosa Sinisi.
65. Francesca Sinisi fu Giuseppe.
66. Paolo Scilimati, per l'autorizzazione di sua moglie Francesca Sinisi.
67. Enrichetta Sinisi fu Giuseppe.
68. Francesco del Rosso, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Enrichetta Sinisi.
69. Irene Sinisi fu Giuseppe.
70. Angela Maria Barletta fu Giovanni, vedova di Nicola Gravina.
71. Giuseppe Barletta fu Giovanni.
72. Giuseppe Bevilacqua fu Bartolomeo.
73. Nicola Bevilacqua fu Giuseppe.
74. Leonardo Balice fu Gennaro.
75. Nicola Balice fu Gennaro.
76. Gaetano Barbera fu Paolo.
77. Maria Vincenza Lacuratelo, vedova di Carmine Carbone fu Bartolomeo.
78. Marta Carlone fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Zaccagni.
79. Orazio Carlone fu Francesco.
80. Maria Savino Nardiello, vedova di Giuseppe Carbone fu Lorito.
81. Antonio Carosello di Emanuele.
82. Raffaella Chicco, vedova di Michele Delfino.
83. Michele Carlone fu Vincenzo.
84. Giambattista Cristiani fu Francesco.
85. Enrico Coleti fu Luca.
86. Faustina Cotugno, vedova di Giuseppe Domenico Tricarico.
87. Orazio Carlone fu Nicola.
88. Cristina Cotugno, vedova di Michele Tricarico.
89. Raffaele Carlone fu Savino.
90. Geremia Carlone di Giuseppe.
91. Vincenzo Ciani di Giuseppe.
92. Luigi Carlone fu Giuseppe.
93. Giovanni di Canosa fu Riccardo.
94. Vito Chirelli fu Teodoro.
95. Maria Girolamo Carlone fu Orazio, vedova di Francesco Galosso.
96. Antonio Chieppa fu Emanuele.
97. Francesco Chieppa Emanuele.
98. Pasqualina Cicchelli, vedova di Candido di Biase.
99. Faustina Cicchelli, vedova di Giuseppe Panarelli.
100. Maria Cicchelli, vedova di Felice d'Angella.
101. Gaetano Carbotta fu Michele.
102. Michele Carlone fu Giovanni.
103. Angelo Castrovilli di Michele.
104. Fiorenza Catalano fu Ferdinando.
105. Michele De Fazio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Fiorenza Catalano.
106. Gennaro Catalano fu Ferdinando.
107. Celeste Ciani, vedova di Felice d'Eliso.
108. Pasquale Carlone fu Giuseppe.
109. Pasquale Carbone fu Nicola.
110. Antonio Castrovilli fu Vincenzo.
111. Fedele Corrente fu Luca.
112. Giuseppe Carlone fu Michele.
113. Francesco Carbone fu Giovanni.
114. Francesco Carbone fu Nicola.
115. Gennaro Carbotta fu Michele.
116. Lucia Ciani, vedova di Gennaro D'Amico.
117. Michele Brandi fu Giuseppe.
118. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
119. Luigi Brandi fu Giuseppe.
120. Carmela Brandi fu Giuseppe.
121. Raffaele Carbone fu Nicola.
122. Vincenzo Carbone fu Giovanni.
123. Luigi Carbotta di Raffaele.
124. Luigi Carbotta di Gaetano.
125. Michele Carbotta di Raffaele.
126. Vincenzo Carbotta di Raffaele.
127. Vincenzo Cocca fu Gaetano.
128. Orazio Carlone fu Michele.
129. Michele Carbone fu Giovanni.
130. Vincenzo Ciani fu Savino.
131. Maria Nicola Carlone, vedova di Domenico Ferrario.
132. Giovanni Brizzi fu Michelangelo.
133. Savino Tricarico fu Michele.
134. Eusapia Brizzi fu Matteo.
135. Isabella Brizzi fu Matteo.
136. Gennaro Carlone fu Giuseppe.
137. Francesco Carlone fu Giuseppe.
138. Savino Simongelli di Giuseppe.
139. Nicola Miccoli fu Salvatore.
140. Savino Catalano fu Nicola.
141. Domenicantonio Delfino fu Felice.
142. Salvatore Delfino fu Savino.
143. Domenico Delfino fu Michele.
144. Nunzio Dragone fu Francesco.
145. Michele de Dominicis fu Gaetano.
146. Francesco de Dominicis fu Gaetano.
147. Giovanni Delfino fu Pasquale.
148. Antonio Elifani fu Giuseppe.
149. Giuseppe Elifani di Antonio.
150. Bartolomeo Granieri fu Michele.
151. Angela Elifani, vedova di Michele Macirella.
152. Rosa Elifani, vedova di Pasquale Mezi.
153. Michelangelo Elifani fu Luigi.
154. Giacomo Elifani fu Giuseppe.
155. Gaetano Elifani fu Giuseppe Domenico.
156. Domenico d'Eliso di Amato.
157. Giuseppe di Forenza fu Giuseppe Domenico.
158. Maria Felice Fusano, vedova di Francesco Nelli.
159. Francesco Ferreris fu Carlantonio.
160. Michele Ferrante fu Vincenzo.
161. Serafina Ferrario fu Domenico.
162. Felice Liuni, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Serafina Ferrario.
163. Vincenzo Ferrario fu Domenico.
164. Marietta Ferrario fu Vincenzo, vedova di Donato Barbera.
165. Michele Ferrieri fu Pasquale.
166. Giuseppe Ferrante fu Salvatore.
167. Vincenzo Francia fu Ruggiero.
168. Giuseppe Ferrara fu Angelo.
169. Maria Savina Gravina, vedova di Carmine Tucci.
170. Lucrezia Carlone, vedova di Angelo Giuliano fu Giuseppe Antonio.
171. Giuseppe Gallucci fu Francesco.
172. Clemente Gallucci fu Francesco.
173. Scipione Greco fu Giuseppe.
174. Giuseppe Antonio Giannone fu Ignazio.
175. Marianna Gravina, vedova di Angelo Carbotta.
176. Cristina di Gianni, vedova di Paolo Rubino.
177. Carmela Giannelli fu Giuseppe.
178. Filippo Mottolese, per l'autorizzazione maritale di Carmela Giannelli.
179. Carlo Gagliardi fu Mauro.
180. Francesco Giuliano fu Gioacchino.
181. Maria Nicola Guliano, vedova di Gaetano Tricarico.
182. Vincenzo Grisorio fu Giuseppe.
183. Maria Giuseppa Grisorio, vedova di Vincenzo Miccoli.
184. Bartolomeo Granieri fu Michele.
185. Martino Grisorio fu Vincenzo.
186. Agostino Grisorio fu Martino.
187. Michele Giusto fu Antonio.
188. Michele Giusto fu Giuseppe.
189. Vincenzo Grisorio fu Pietro.
190. Pietro Granieri fu Michele.
191. Vincenzo Granieri fu Michele.
192. Giuseppe Granieri fu Michele.
193. Savino Giuliano fu Michelangelo.
194. Savino Giuliano fu Giuseppe Antonio.
195. Nicola Grisorio fu Francesco.
196. Rita Grisorio fu Francesco.
197. Michele Fusano, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rita Grisorio.
198. Rita Giuliano di Vita.
199. Francesco Rutini, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rita Giuliano.
200. Vincenzo Guglielmi di Francesco.
201. Giuseppe Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
202. Giuseppe Giuliano fu Vincenzo.
203. Michele Giuliano fu Vincenzo.
204. Savino Grisorio fu Giuseppe.
205. Pasquale Grisorio fu Giovanni.
206. Antonio Grisorio fu Giuseppe.
207. Giuseppe Giuliano fu Michele.
208. Savino Gravina fu Michele.
209. Michele Gravina di Savino.
210. Maria Giuseppa Giorgio fu Michele, vedova di Raffaele Fusano.
211. Gennaro Giuliano fu Giuseppe Leonardo.
212. Michele Gravina fu Nicola.
213. Giovannina Elifani, vedova di Giovanni Gravina, in nome proprio e quale amministratrice dei beni dei suoi figli minori, procreati con esso Gravina.
214. Vincenzo Inglese fu Michelangelo.
215. Gennaro Jezza fu Felice.
216. Generoso Inversi fu Michelangelo.
217. Lacidogna Luciano fu Paolo.
218. Domenico Liuni fu Vincenzo.
219. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
220. Giuseppe Lovaglio fu Tommaso.
221. Michele Lovaglio fu Tommaso.
222. Michele Lamonaca fu Pasquale.
223. Leonardo arcidiacono Liuni fu Nicola.
224. Michele Lombardi fu Ruggiero.
225. Carlo Lombardi fu Ruggiero.
226. Francesco Liuni fu Michele.
227. Vincenzo Liuni fu Michele.
228. Vincenzo Labarbuta fu Onofrio.
229. Ruggiero Lombardi di Giovanni.
230. Carmine Liuni fu Francesco.
231. Savino Di Lascio fu Giuseppe.
232. Raffaele Limongelli fu Antonio.
233. Maria Tommasa Limongelli, vedova di Felice Jezza.
234. Michele Di Lascio di Vincenzo.
235. Marianna Lacidogna fu Gaetano, vedova di Clemente Nalli.
236. Angelo Laccisaglia fu Michele.
237. Vincenzo Labarbuta fu Nicola.
238. Savino Liuni fu Michele.
239. Vincenzo Lacidogna fu Paolo.
240. Vincenzo Lovaglio fu Giuseppe.
241. Savino sacerdote Liuni fu Michele.
242. Giuseppe Liuni di Giovanni.
243. Angela Labarbuta, vedova di Vincenzo Loreto.
244. Luigi Lacidogna fu Pasquale.
245. Carmine Liuni fu Michelangelo.
246. Giuseppe Labarbuta fu Onofrio.
247. Mariantonia Laviola, vedova di Vincenzo Barbera.
248. Angela Maria Pellegrini fu Pasquale, vedova di Giuseppe Labarbuta.
249. Michele Labarbuta, per l'autorizzazione maritale della moglie Angela Maria Pellegrini.
250. Antonietta Labarbuta fu Giuseppe.
251. Francesco Labarbuta fu Giuseppe.
252. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
253. Vincenzo Labarbuta fu Giuseppe.
254. Michelangelo Lacidogna fu Giovanni.
255. Saverio Liuni fu Giuseppe.
256. Matteo Lovaglio fu Ignazio.
257. Giuseppe Di Liddo fu Carlo.
258. Marianna Labarbuta, vedova di Luigi Fusano.
259. Maria Michele Lovaglio, vedova di Giuseppe Chieppa.
260. Antonio Lovaglio di Giuseppe Antonio.
261. Gaetano Liuni fu Michelangelo.
262. Paolo Liuni fu Pasquale.
263. Maria Saveria Liuni fu Pasquale.
264. Paolo Balice, per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Saveria Liuni.
265. Giuseppe Lovaglio di Giuseppe Antonio.
266. Michelangelo Lovaglio fu Giovanni.
267. Raffaella Murano, vedova di Vincenzo Rubino.
268. Michele Martinelli fu Vincenzo.
269. Nicola Martinelli fu Michele.

270. Maria Minervini.
271. Nicola Viti fu Vincenzo, in nome proprio e per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Minervini.
272. Nicola Minervini fu Giuseppe.
273. Maria Martoccia fu Vincenzo.
274. Raffaele Melacarne fu Lodovico.
275. Gaetano Marzella fu Giovanni.
276. Teresa Zaccagni fu Giovanni, vedova di Giuseppe Nicola Martoccia.
277. Giovannina Martoccia fu Giuseppe Nicola.
278. Giovanni Martoccia fu Giuseppe Nicola.
279. Rachele Martoccia fu Giuseppe Nicola.
280. Giuseppe Nicola Martoccia fu Giuseppe Nicola.
281. Vincenza Martoccia, vedova di Giuseppe D'Amico.
282. Antonio Vitria, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Vincenza Martoccia.
283. Natale Massaro fu Giambattista.
284. Vincenzo Melacarne di Raffaele.
285. Salvatore Mastropasqua fu Michele.
286. Alfonso Mastropasqua fu Michele.
287. Francesco Mastropasqua fu Michele.
288. Michelangelo Martinelli fu Giovanni.
289. Nicola Nobile fu Giovanni.
290. Girolamo Di Noia fu Giuseppe Leonardo.
291. Michele Nalli fu Clemente.
292. Giuseppe Nobile fu Francesco.
293. Fedele Nobile fu Giovanni.
294. Savino Nobile fu Giovanni.
295. Pasquale Nobile fu Michele.
296. Angela Nobile fu Savino.
297. Michele Nobile fu Pasquale.
298. Vincenzo Nobile fu Domenico.
299. Giuseppe Nezi fu Tommaso.
300. Luigi Nezi fu Giuseppe Antonio.
301. Giuseppe Nicola Nobile fu Domenico.
302. Michelangelo Nezi fu Orazio.
303. Giuseppe Nezi fu Michelangelo.
304. Alfonso Nezi fu Domenico.
305. Vincenzo Nobile fu Giuseppe.
306. Savino Di Noia fu Tommaso.
307. Michele Di Noia fu Tommaso.
308. Francesco Nezi fu Michelangelo.
309. Rosa Miccoli, vedova di Savino Elifani.
310. Maria Nobile, vedova di Salvatore Rizzi.
311. Pasquale Nobile fu Michele.
312. Giovanni Nobile fu Michele.
313. Lucia Di Noia, vedova di Savino Delfino.
314. Michele Nezi fu Michelangelo.
315. Caterina Nardiello fu Domenico.
316. Savino Di Noia fu Vincenzo.
317. Giuseppe Domenico Orecchia fu Salvatore.
318. Antonio Orecchia fu Salvatore.
319. Savino Orecchia fu Salvatore.
320. Giuseppe Domenico Orecchia fu Cesare.
321. Michele Orecchia fu Salvatore.
322. Natale Orecchia fu Salvatore.
323. Domenico Pierro fu Paolo.
324. Francesco canonico Parati.
325. Nicola Posa fu Giovanni.
326. Giuseppe Leonardo Parati fu Domenico Antonio.
327. Giuseppe Domenico Pace di Carmine.
328. Vincenzo Pascale fu Nicola.
329. Francesco Pascale di Antonio.
330. Donato Di Palo fu Francesco.
331. Giuseppe Di Palo fu Francesco.
332. Pito Pantone fu Savino.
333. Vincenzo Pantone fu Savino.
334. Luigi Pantone fu Savino.
335. Vincenzo Preziosi fu Raffaele.
336. Nicola Panarelli di Domenico.
337. Nicola Preziosi fu Beniamino.
338. Vincenzo Preziosi fu Beniamino.
339. Angela Maria Pasquarelli, vedova di Giuseppe Bevilacqua.
340. Angela Maria Limongelli, vedova di Vincenzo Parati.
341. Vincenzo Panarelli di Domenico.
342. Maria Savina Posa fu Michele, vedova di Michelangelo Zaccagni.
343. Serafini Petilli, vedova di Giovanni Rufino.
344. Rosa Posa, vedova di Nicola Ferrario.
345. Giovanni Perchinelli fu Onofrio.
346. Rosa Balice, vedova di Gioacchino Perchinelli.
347. Felice Tedeschi fu Vincenzo.
348. Michele Tedeschi fu Vincenzo.
349. Salvatore Tedeschi fu Vincenzo.
350. Pietro Tedeschi fu Vincenzo.
351. Raffaele Panarelli fu Francesco Saverio.
352. Salvatore Pierro fu Vito.
353. Savino Panarelli fu Vincenzo.
354. Nicola Panarelli fu Vincenzo.
355. Michele Petilli fu Nicola.
356. Nicola Antonio Quercia fu Domenico.
357. Federico Ricciardi fu Giovanni.
358. Maria Felicia Grieco, vedova di Bartolomeo Ricciardi.
359. Vincenzo Ricciardi fu Giovanni.
360. Michele Ricciardi fu Giovanni.
361. Antonio canonico Ricciardi fu Giovanni.
362. Vincenzo Rizzi fu Giuseppe.
363. Antonietta Massari fu Michele, vedova di Fabrizio Rossi, in nome proprio e quale amministratrice dei beni dei suoi minori, procreati col detto signor Rossi.
364. Enrichetta Sinisi fu Giuseppe.
365. Francesco del Rosso di Pietro, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Enrichetta Sinisi.
366. Salvatore Rizzi fu Giuseppe.
367. Giovanni Rizzi fu Giuseppe.
368. Ludovico Ranieri tu Ferdinando.
369. Francesco Renna fu Pasquale.
370. Natale Renna fu Pasquale.
371. Maria Renna fu Michele, vedova di Pietro Balice.
372. Giuseppe Rubino fu Francesco.
373. Francesco Rubino tu Giuseppe.
374. Francesco Rubino fu Giuseppe, soprannominato Ungareso.
375. Michele Rubino fu Donato.
376. Rosa di Lascio, vedova di Angelo Rubino.
377. Lucrezia Rubino fu Angelo.
378. Giuseppe Renna fu Pietro.
379. Felice Renna fu Lorenzo.
380. Nicola de Ruvo di Alfonso.
381. Giuseppe De Rogatis Lizzari fu Domenico.
382. Raffaele Roccatelli fu Giuseppe.
383. Maria Niccola Muccilli, vedova di Luigi Roccatelli.
384. Domenico Roccatelli fu Luigi.
385. Savino Roccatelli fu Luigi.
386. Vincenzo Rubbino fu Donato.
387. Antonio Rubino fu Vincenzo.
388. Nicola Rubino fu Domenico.
389. Rosa Rubino fu Giuseppe Maria, vedova di Luigi Nobile.
390. Rebecca Rinelli fu Michele, vedova di Alessandro Besiani.
391. Francesco Rubino di Michele.
392. Teresa Rubino fu Giuseppe Maria.
393. Girolamo Tricarico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Rubino.
394. Luigi Romanelli fu Romualdo.
395. Pasquale Rubino fu Michele.
396. Savino Rubino fu Francesco.
397. Savino Roselli fu Francesco.
398. Vincenzo Rubino fu Domenico.
399. Giovanni Rubino fu Domenico.
400. Giuseppe Rubino fu Donato.
401. Savino Rubino fu Domenico.
402. Michele Rubino fu Domenico.
403. Michele Rubino fu Giuseppe.
404. Raffaele Rubino fu Domenico.
405. Paolo Ricciardelli fu Fedele.
406. Luigi Raimo fu Emanuele.
407. Giuseppe Nicola Sciascia fu Carlo.
408. Giovanni Savino fu Pasquale.
409. Rosa Savino, vedova di Giovanni Grisorio.
410. Anna Maria Grisorio fu Giovanni.
411. Geremia Carlone, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Anna Maria Grisorio.
412. Stefano Sciascia di Giovanni.
413. Michele Sciascia di Giovanni.
414. Michele Sciascia di Paolo.
415. Francesco Sassi fu Michelangelo.
416. Sebastiano Sassi fu Michelangelo.
417. Francesco Sciascia fu Carlo.
418. Alfonso Sciascia di Giuseppe.
419. Antonio Superbo fu Agostino.
420. Giuseppe Sassi fu Felice.
421. Giuseppe Superbo fu Antonio.
422. Vincenzo Santomauro di Giuseppe.
423. Vincenzo Santomauro fu Martino.
424. Pasquale Stillavati di Francesco.
425. Pasquale Stillavati fu Domenico Antonio.
426. Martino Santomauro fu Donato.
427. Irene Stillavati fu Savino.
428. Domenico Antonio Stillavati fu Michele.
429. Domenico Antonio Stillavati fu Francesco.
430. Giuseppe Soldano fu Sergio.
431. Vincenzo Stillavati fu Michele.
432. Francesco Saverio Sarcinelli fu Vincenzo.
433. Raffaella Sciascia, vedova di Agostino Superbo.
434. Giuseppe Nicola Saracino fu Felice.
435. Pasqualino Serrano fu Francesco.
436. Rebecca Serrano fu Francesco.
437. Diego Vassali, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rebecca Serrano.
438. Angela Maria Stabile fu Francesco, vedova di Francesco Zaccagni.
439. Giuseppe Di Staso fu Bartolomeo.
440. Savino Di Staso di Giuseppe Nicola.
441. Nicola Savino fu Pasquale.
442. Matteo Superbo fu Antonio.
443. Vito Scardigno di Domenico.
444. Gaetano Stillavati fu Francesco.
445. Savino Stillavati fu Francesco.
446. Vincenzo Sinisi fu Savino.
447. Giovanni Santoro fu Vincenzo.
448. Francesco Saverio Superbo fu Antonio.
449. Michele Stillavati di Vincenzo.
450. Alessio Sarcinelli fu Giuseppe Nicola.
451. Francesco Saverio Sarcinelli fu Giuseppe Nicola.
452. Serafino Superbo fu Antonio.
453. Francesco Sciascia fu Michele.
454. Vincenzo Sardano fu Domenico.
455. Paolo Scilimati fu Vito.
456. Vincenzo Scilimati fu Carlo.
457. Antonio Superbo fu Angelo Antonio.
458. Rebecca Sciascia fu Giuseppe Nicola, vedova di Luigi Chieppa.
459. Vincenzo Tricarico fu Michele.
460. Nicola di Tria fu Antonio.
461. Felice di Tria fu Antonio.
462. Antonio di Tria fu Girolamo.
463. Teresa Tricarico, vedova di Paolo Panarelli.
464. Giuseppe Domenico Tricarico di Antonio.
465. Angelo Tricarico fu Gaetano.
466. Gaetano Tricarico di Savino.
467. Savino Tricarico fu Gaetano.
468. Vincenzo Tricarico fu Giovanni.
469. Vincenzo Tricarico fu Diego.
470. Nicola Tricarico fu Giuseppe Michele.
471. Vincenzo Tursi fu Cesare.
472. Francesco Tursi fu Cesare.
473. Michele Tarallo fu Francesco Saverio.
474. Vito Tarallo fu Natale.
475. Savino di Tria fu Vincenzo.
476. Salvatore di Tria fu Vincenzo.
477. Giuseppe Tortorella fu Michele.
478. Agostino Tortorella fu Michele.
479. Maria Stella Terlizzi fu Savino.
480. Francesco Tedeschi fu Bartolomeo.
481. Giuseppe Tedeschi fu Bartolomeo.
482. Angela Tedeschi fu Bartolomeo.
483. Felicita Tedeschi fu Bartolomeo.
484. Savino Angello, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Felicita Tedeschi.
485. Michele di Troya fu Cristofaro.
486. Giuseppe Tatò fu Pietro.
487. Felice di Tanno fu Francesco.
488. Vincenzo Tedeschi fu Giovanni.
489. Riccardo Terlizzi fu Salvatore.
490. Savino Tricarico fu Michele.
491. Marianna Tarallo fu Francesco, vedova di Pasquale Tedeschi.
492. Francesco Tedeschi fu Pasquale.
493. Rosa Tedeschi fu Pasquale.
494. Emanuele Tedeschi fu Pasquale.
495. Angelo Tedeschi fu Pasquale.
496. Francesco di Tria fu Vincenzo.
497. Mariantonia Tarallo, vedova di Giuseppe Rubino.
498. Nunzio di Tria fu Alessandro.
499. Giuseppe di Tria fu Alessandro.
500. Bartolomeo Tedeschi fu Nicola.
501. Girolamo di Tria fu Antonio.
502. Giuseppe Tricarico fu Domenico.
503. Giuseppe Tursi fu Cesare.
504. Michele di Tria fu Giovanni.
505. Maria Felicia di Tullio, vedova di Antonio Giannelli.
506. Domenico Tarallo fu Michele.
507. Giuseppe Tarallo fu Michele.
508. Giuseppe Vizzi fu Francesco Saverio.
509. Nicola Vitale di Giovanni.
510. Maria Felicia Vitale fu Vincenzo.
511. Vincenzo Vitale di Tommaso.
512. Maria Vitale di Tommaso.
513. Maria Michele Venditto fu Martire.
514. Loreto Venditto fu Martire.
515. Ludovico Vuzzo di Giuseppo.
516. Eusapia D'Ambrogio, vedova di Andrea Zaccagni.
517. Michele Zaccagni fu Andrea.
518. Giovanni Zaccagni fu Andrea.
519. Giovannina Zaccagni fu Andrea.
520. Angela Zaccagni fu Andrea.
521. Rosa Zaccagni fu Andrea.
522. Maria Zaccagni fu Andrea.
523. Andrea Zaccagni fu Andrea.
524. Giuseppe Zaccagni fu Andrea.
525. Teresa Zaccagni fu Giambattista.
526. Michele Nobile, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Zaccagni.
527. Giuseppe Zaccagni fu Vincenzo.
528. Francesco Zaccagni fu Vincenzo.
529. Ignazio Zaccagni fu Vincenzo.
530. Filomena Zaccagni fu Vincenzo.
531. Francesco Zaccagni fu Loreto.
532. Michele Zaccagni fu Loreto.
533. Natale Zaccagni fu Vincenzo.
534. Luigi Zaccagni fu Domenico.
535. Andrea Zaccagni fu Domenico.
536. Giovanni Zaccagni fu Domenico.
537. Nicola d'Angella fu Vincenzo.
538. Bettina Barbarossa fu Francesco, in nome proprio e quale madre amministratrice de' figli minori procreati col defunto suo marito Ignazio Ferrante.
539. Angela Palumbo fu Giuseppe, in nome proprio e quale madre amministratrice de' figli minori, procreati col defunto suo marito Luigi Ferrante.
540. Giuseppe Corsi fu Paolo.
541. Rosa Cerubino, vedova di Luigi Insobato.
542. Angela Maria Concilio fu Gioacchino.
543. Francesco Concilio fu Gioacchino.
544. Lucrezia Carlone fu Michele.
545. Vito Giuliano fu Gioacchino.
546. Teresa Lacidogna fu Giovanni.
547. Michele Brizzi di Giovanni, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Lacidogna.

548. Maria Felice di Lascio, vedova di Gaetano Ciani.
549. Francesco Montereale fu Giuseppe.
550. Andrea Panarelli fu Giuseppe.
551. Salvatore Bilanzono fu Filippo.
552. Carlo Barletta fu Giovambattista.
553. Giuseppe Liuni fu Domenico.
554. Giovanni Rubino fu Antonio.
555. Maria Luigia Varro fu Nicola, vedova di Felice Tarallo.
556. Natale Tarallo fu Felice.
557. Francesco De Ruvo di Michele.
558. Antonio Pellegrino fu Domenico.
559. Giovanni Balice fu Paolo.
560. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
561. Loreto Carbone fu Giovanni.
562. Michelangelo Mele fu Giuseppe.
563. Marzia Liuni, vedova di Nicola De Ruvo, in nome proprio, e quale amministratrice dei beni dei figli minori procreati col detto De Ruvo.
564. Michele Martinelli fu Vincenzo.
565. Alfonso Martinelli fu Vincenzo.
566. Michele Barletta fu Savino.
567. Luigi Elifani fu Giuseppe Domenico.
568. Giovanni Vitale fu Tommaso.
569. Caterina d'Ambrosio fu Francesco.
570. Francesco Montereale fu Giuseppe, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Caterina D'Ambrosio.
571. Ermenegildo de Ruvo fu Alfonso.
572. Luciano Colia fu Michele.
573. Melacarne Raffaele fu Ludovico.
574. Michele Nardiello fu Domenico.
575. Giuseppe Santomauro fu Gaetano.
576. Anna Terlizzi, vedova di Francesco Vurro.
577. Giuseppe Antonio Pasquarelli fu Pasquale.
578. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
579. Luigi Insabato fu Gaetano.
580. Pasquale Castrovilli di Michele.
581. Michele Santomauro di Giuseppe.
582. Giovanni Santomauro di Giuseppe.
583. Paolo Scilimati fu Domenico.
584. Francesco Scilimati fu Domenico.
585. Vincenzo Carlone fu Giuseppe.
586. Vito Balice fu Felice.
587. Natale Montereale fu Nicola.
588. Giuseppe Montereale fu Nicola.
589. Angelo Carlone fu Francesco.
590. Mariannina Falconi fu Luigi.
591. Corsi Giuseppe fu Gaetano, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Mariannina Falconi.
592. Giuseppe Bombino fu Michele.
593. Gaetano Serrano fu Costantino.
594. Giuseppe Corsi fu Paolo.
595. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo.
596. Angelo Maria Nicastro fu Domenico.
597. Domenico Nicastro fu Aniello.
598. Luigi Nicastro fu Aniello.
599. Filomena Nicastro fu Aniello.
600. Alfonso Mastropasqua, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Nicastro.
601. Raffaella Nicastro fu Aniello.
602. Domenico de Angelis, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Raffaella Nicastro.
603. Marianna Insabato.
604. Saverio de Corato, in nome proprio e per l'autorizzazione maritale di sua moglie Marianna Insabato.
605. Paolo Barbera fu Michele.
606. Maria Concetta Venditti fu Martire.
607. Savino Limongelli di Giuseppe.
608. Luigi Francia fu Ruggiero.
609. Vincenzo Liuni fu Nicola.
610. Pasquale Tofano fu Francesco.
611. Vincenzo Tofano fu Francesco.
612. Pasquale Brizzi fu Francesco Saverio.
613. Giuseppe Vizzi fu Francesco Saverio.
614. Orazio Carlone fu Nicola.
615. Paolo Scilimati fu Carlo.
616. Vincenzo di Tria di Giovanni.
617. Paolo Brienza fu Carlo.
618. Giacomo Elifani fu Raffaele.
619. Giuseppe Giuliano fu Michele.
620. Giuseppe Domenico Tricarico di Antonio.
621. Pietro Giorgio fu Giovanni.
622. Michele Carlone fu Giuseppe.
623. Francesco Carlone fu Giuseppe.
624. Raffaele Carlone fu Nicola.
625. Savino Carlone fu Giuseppe.
626. Domenico Savino fu Pasquale.
627. Beniamino Barbarossa fu Francesco.
628. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
629. Vincenzo Savino fu Pasquale.
630. Daniele Barbera fu Vincenzo.
631. Paolo Corsi fu Gaetano.
632. Viti Clarice fu Vincenzo.
633. Antonio Masi fu Domenico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Clarice Viti.
634. Felicetta Viti fu Vincenzo.
635. Brunone Pellegrino, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Felicetta Viti.
636. Francesco Bevilacqua fu Riccardo.
637. Salvatore Bilanzuoli fu Francesco.
638. Vincenzo Seraceno fu Francesco Saverio.
639. Terlizzi Salvatore fu Savino.
640. Maria Cicchelli fu Michelangelo, in nome proprio e qual madre amministratrice dei beni dei minori Domenica e Vincenza D'Angella fu Felice.
641. Giovanni Di Canosa fu Riccardo.
642. Giuseppe D'Ambrosio di Gaetano.
643. Michele D'Amico fu Giovanni.
644. Giovanni D'amico fu Giovanni.
645. Giuseppe D'Amico fu Giovanni.
646. Francesco D'Angella fu Raffaele.
647. Lucia D'Angella fu Raffaele.
648. Maria Saveria D'Aloja fu Vincenzo.
649. Francesco D'Ambrosio fu Riccardo.
650. Giuseppe D'Angella fu Gaetano.
651. Caterina D'Ambrosio fu Riccardo.
652. Francesco Montereale, per l'autorizzazione maritale dalla moglie Caterina D'Ambrosio.
653. Eusopia D'Ambrosio fu Riccardo, vedova di Michele Carlone.
654. Gaetano D'Angella fu Paolo.
655. Savino D'Angella di Felice.
656. Michele Brandi fu Giuseppe.
657. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
658. Luigi Brandi fu Giuseppe.
659. Giambattista Bevilacqua di Antonio.
660. Carmela Brandi fu Giuseppe.
661. Michele Insabato fu Luigi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Carmela Brandi.
662. Savino Bilanzuoli fu Michele.
663. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
664. Giovanni Barbera fu Riccardo.
665. Antonio Barbera fu Riccardo.
666. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
667. Pietro Barbera fu Riccardo.
668. Giuseppe Barbera fu Vincenzo.
669. Salvatore Barbera fu Vincenzo.
670. Riccardo Barbera fu Paolo.
671. Pasquale Barbera fu Paolo.
672. Maria Borrelli fu Francesco.
673. Agostino Primicerio Borrelli fu Francesco.
674. Rosa Bosco, vedova di Savino Granieri.
675. Michelangelo Brizzi fu Michele.
676. Giuseppe Bevilacqua fu Riccardo.
677. Maria e Nicola Balice fu Gennaro.
678. Nunzio Brizzi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Nicola Balice.
679. Luigi Bevilacqua fu Ignazio.
680. Salvatore Brizzi fu Francesco Saverio.
681. Salvatore Bilanzuoli fu Filippo.
682. Filomena Bevilacqua, vedova di Francesco Ciani.
683. Angela Balice fu Gennaro.
684. Gaetano Cocola, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Angela Balice.
685. Maria Savina Balice fu Gennaro.
686. Vincenzo Brizzi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Savina Balice.
687. Leonardo Balice fu Gennaro.
688. Nicola Balice fu Gennaro.
689. Leopoldo Barbarossa fu Francesco.
690. Gaetano Barbera fu Paolo.
691. Elisabetta Barbarossa fu Francesco.
692. Metello Corsi fu Gaetano.
693. Domenico Corsi fu Gaetano.
694. Felice Corsi fu Gaetano.
695. Rosa Cerabino, vedova di Luigi Insabato.
696. Saverio Insabato fu Luigi.
697. Salvatore Insabato fu Luigi.
698. Michele Insabato fu Luigi.
699. Vincenzo Insabato fu Luigi.
700. Giovanni Insabato fu Luigi.
701. Teresa Insabato fu Luigi.
702. Vincenzo d'Aloja, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Insabato.
703. Giambattista Cristiani fu Francesco.
704. Michele Tricarico fu Domenico.
705. Luigi Carlone fu Giuseppe.
706. Vito Chinelli fu Teodoro.
707. Antonio Chieppa fu Emmanuele.
708. Anna Panarelli, vedova di Bartolomeo Carbone fu Vincenzo.
709. Faustina Cicchelli, vedova di Giuseppe Panarelli.
710. Maria Cicchelli, vedova di Felice d'Angella.
711. Fiorenza Catalano fu Ferdinando.
712. Michele de Fazio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Fiorenza Catalano.
713. Eusapia Catalano fu Ferdinando.
714. Francesco Gervasio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Eusapia Catalano.
715. Pasqua Catalano fu Ferdinando.
716. Carlo Matera, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Pasqua Catalano.
717. Gennaro Catalano fu Ferdinando.
718. Mariantonia Catalano fu Ferdinando.
719. Vincenzo Matera, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Mariantonia Catalano.
720. Francesco Catalano fu Ferdinando.
721. Pasquale Castrovilli di Michele.
722. Francesco Carbone fu Nicola.
723. Loreto Carbone fu Giovanni.
724. Domenico Carbotta di Gennaro.
725. Michele Carbotta di Gennaro.
726. Gennaro Carbotta fu Michele.
727. Andrea Nobile di Giuseppe.
728. Alfonso Carbotta fu Gennaro.
729. Angelo Carlone fu Francesco.
730. Girolamo Cocola di Vincenzo.
731. Maria Domenica Balice fu Gaetano, vedova di Pasquale d'Orazio, quale madre amministratrice dei suoi figli minori, ed anche in nome proprio.
732. Raffaele Carbone fu Nicola.
733. Luigi Carlone fu Antonio.
734. Savino Carlone fu Antonio.
735. Vito Carlone fu Giuseppe.
736. Antonio Elifani fu Giuseppe.
737. Gaetano Elifani fu Giuseppe Domenico.
738. Laura Stringano, vedova di Vincenzo Elifani, in nome proprio e qual madre amministratrice dei beni del minore Giuseppe Elifani fu Vincenzo.
739. Marianna Zaccagni fu Michelangelo.
740. Francesco dell'Erba fu Savino, per l'autorizzazione di sua moglie Marianna Zaccagni.
741. Giuseppe di Forenza fu Giuseppe Domenico.
742. Giovanni Fusano fu Vincenzo.
743. Giuseppe Gianni di Giovanni.
744. Marianna Gravina, vedova di Angelo Carbotta, in nome proprio e qual madre amministratrice dei suoi figli minori.
745. Angela Maria Granieri, vedova di Paolo d'Angella.
746. Bartolomeo Granieri fu Michele.
747. Vincenzo Grisorio fu Pietro.
748. Pietro Granieri fu Michele.
749. Vincenzo Granieri fu Michele.
750. Nicola Grisorio fu Francesco.
751. Giuseppe Giuliano fu Vincenzo.
752. Gerardo Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
753. Luigi Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
754. Salvatore Guglielmi fu Giuseppe.
755. Giacomo Giorgio fu Michele.
756. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
757. Caterina De Laurentiis fu Francesco.
758. Giuseppe Insabato di Michele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Caterina de Laurentiis.
759. Giuseppe Domenico Pace di Carmine.
760. Michele Jezza fu Gaetano.
761. Enrichetta Insabato fu Gaetano, vedova di Francesco Insabato.
762. Elena Insabato fu Gaetano, vedova di Nicola Barbangelo.
763. Generoso Inversi fu Domenicantonio.
764. Luciano Lacidogna fu Paolo.
765. Vito Chinelli fu Teodoro.
766. Carmine Lorusso fu Giuseppe.
767. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
768. Luigi Lorusso fu Giuseppe.
769. Vincenzo Lorusso di Vito.
770. Ismaele Liuni fu Vincenzo.
771. Vito Lorusso fu Arcangelo.
772. Vincenzo Liuni fu Emilio.
773. Carmine Lorusso fu Giuseppe.
774. Marianna Lorusso fu Giuseppe.
775. Antonio Sarcinelli, per l'autorizzazione maritale della moglie Marianna Lorusso.
776. Maria Michele Lorusso fu Giuseppe.
777. Salvatore Grisorio, per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Michele Lorusso.
778. Grazia Lorusso fu Giuseppe.
779. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
780. Maria Nicola Liuni di Carmine.
781. Gaetano del Rosso, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Nicola Liuni.
782. Leonardo Liuni fu Nicola.
783. Vincenzo Liuni fu Nicola.
784. Giuseppe Limongelli fu Savino.
785. Ruggiero Lombardi di Giovanni.
786. Carmine Liuni fu Francesco.
787. Savino Limongelli di Giuseppe.
788. Antonio Lomuscio fu Vincenzo.
789. Carmine Liuni fu Michelangelo.
790. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
791. Agostino Liuni fu Carmine.
792. Lucia di Liddo fu Gaetano.
793. Angelo Rubino, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Lucia di Liddo.
794. Giuseppe di Liddo fu Gaetano.
795. Giuseppe di Liddo fu Carlo.
796. Michele di Liddo fu Carlo.
797. Maria Giuseppa di Liddo fu Carlo.
798. Donato Rubino di Michele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Giuseppa di Liddo.
799. Maria Michele di Liddo fu Carlo.
800. Salvatore Lomuscio per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Michele di Liddo.
801. Andrea Liuni fu Domenico.
802. Raffaele Liuni fu Michelangelo.
803. Basilio de Laurentiis fu Giacomo.
804. Giovanni Liuni fu Michelangelo.
805. Gaetano Liuni fu Michelangelo.
806. Raffaella Murano, vedova di Vincenzo Rubino.

807. Michele Martinelli fu Vincenzo.
808. Nicola Minervini fu Giuseppe.
809. Raffaele Melacarne fu Lodovico.
810. Vincenza Martoccia, vedova d'Amico.
811. Antonio di Tria, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Vincenza Martoccia.
812. Natale Massaro fu Giambattista
813. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
814. Pasquale Margiotta fu Vincenzo.
815. Natale Merchionna fu Giovanni.
816. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo, avvocato.
817. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo, architetto.
818. Anna Montereale, vedova di Paolo di Palma.
819. Giuseppe Domenico Muccilli fu Vincenzo.
820. Antonio Moino di Giuseppe.
821. Michelangelo Martinelli fu Giovanni.
822. Francesco Nardiello fu Gaetano.
823. Nicola Niccolò fu Salvatore.
824. Domenico Nicastro fu Aniello.
825. Luigi Nicastro fu Aniello.
826. Filomena Nicastro fu Aniello.
827. Alfonso Mastropasqua, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Nicastro.
828. Raffaella Nicastro fu Aniello.
829. Domenico de Angelis, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Raffaella Nicastro.
830. Domenico Maria Nobile fu Michele.
831. Rosa Nobile fu Michele.
832. Pasquale Nobile fu Michele.
833. Giovanni Nobile fu Savino.
834. Angela Nobile fu Savino.
835. Gaetano Nobile fu Michele.
836. Michele Nardiello fu Domenico.
837. Michele Panarelli fu Michelangelo.
838. Emanuella Vitale fu Vincenzo.
839. Giuseppe Pace fu Francesco, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Emanuella Vitale.
840. Leonardantonio Panarelli fu Giuseppe Antonio.
841. Alessio Panarelli fu Michele.
842. Vincenzo Pantone fu Savino.
843. Orazio de Pasquale fu Michelangelo.
844. Domenico Panarelli fu Giuseppe.
845. Antonio Pasquarelli fu Pasquale.
846. Gennaro Pasquarelli fu Pasquale.
847. Pantaleo Pararelli fu Michele.
848. Antonio Policastro fu Francesco Saverio.
849. Andrea Panarelli fu Giuseppe.
850. Francesco Posa fu Nicola.
851. Giuseppe Posa fu Nicola.
852. Michele Posa fu Nicola.
853. Giambattista Pepea fu Stefano.
854. Maria Antonia Petillo fu Francesco, vedova di Riccardo Bevilacqua.
855. Maria Savina Posa fu Michele, vedova di Michelangelo Zaccagni.
856. Isabella d'Angella fu Andrea.
857. Francesco Tricarico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Isabella d'Angella.
858. Giovanni Rubino fu Antonio.
859. Michele Rubino fu Donato.
860. Rosa Sciascia fu Giuseppe, vedova di Angelo Rubino fu Giuseppe Maria.
861. Giuseppe Rubino fu Donato.
862. Carmine Renna fu Vincenzo.
863. Michele de Ruvo fu Francesco.
864. Maria Giuseppa del Ruvo fu Domenico Maria.
865. Michele Montanaro, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Giuseppa de Ruvo.
866. Giovanna de Ruvo fu Domenico Maria, vedova di Giuseppe Lomuscio.
867. Raffaele Rubino fu Donato.
868. Ermenegildo de Ruvo fu Alfonso.
868 *bis*. Vincenzo Rubino fu Donato.
869. Sebastiano Romanelli di Savino.
870. Sabino Rubino fu Domenico.
871. Maria Giuseppa de Ruvo fu Vincenzo, vedova di Giuseppe Santomauro.
872. Suor Maria Giovine fu Pasquale.
873. Nicola Oronzio Sciascia fu Giuseppe Nicola.
874. Nicola Scaramella fu Michele.
875. Giuseppe Sassi fu Felice.
876. Giuseppe Santo Martino fu Gaetano.
877. Donato Stella fu Filippo.
878. Michele Superbo fu Giovanni.
879. Vincenzo Stillavati fu Michele.
880. Pasquale Santomauro fu Giuseppe.
881. Giovanni Santomauro fu Giuseppe.
882. Santa Stillavati fu Francesco, vedova di Brizzi Michele.
883. Gaetana Scattamacchia, vedova di Salvatore Ferrante.
884. Filomeno Superbo, vedova di Savino Castrovilli.
885. Vincenzo Tricarico fu Domenico.
886. Antonetta di Troja, vedova di Francesco Saverio Panarelli.
887. Teresa Tricarico, vedova di Paolo Panarelli.
888. Domenico di Tria fu Antonio.
889. Vincenzo Tricarico fu Giovanni.
890. Michele Tricarico di Nicola fu Giuseppe Michele.
891. Maria Giuseppa Tortora, vedova di Gaetano Balice.
892. Anna Terlizzi, vedova di Francesco Vurro.
893. Vincenzo Tedeschi fu Giovanni.
894. Alfonso Tarallo fu Giuseppe.
895. Domenico di Tria fu Antonio.
896. Francesco di Tria fu Vincenzo.
897. Mariantonia Tarallo, vedova di Giuseppe Rubino.
898. Giuseppe Uma fu Antonio.
899. Giuseppe Vizzi fu Francesco.
900. Giuseppe Nicola Vitale di Giovanni.
901. Filomena Falotica fu Paolo, vedova di Giuseppe Vitale fu Vincenzo.
902. Giuseppe Orecchia, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Falotica.
903. Nicola Vincenzo Cannone fu Pasquale.
904. Tommaso Cannone fu Pasquale.
905. Giuseppe Cannone fu Pasquale.
906. Michele Cannone fu Pasquale.
907. Saveria Cannone fu Pasquale, vedova di Giacinto Serrano.
908. Maria Michele Vitale fu Vincenzo.
909. Nicola Gisonti per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Michele Vitale.
910. Maria Felice Vitale fu Vincenzo.
911. Michele Vitale fu Vincenzo.
912. Vincenzo Vitale di Tommaso.
913. Fiorillo Valente fu Mauro.
914. Maria Giuseppa Grisorio fu Michele, vedova di Savino Vurro.
915. Francesco Zaccagni fu Vincenzo.
916. Niccola Maria Zaccagni fu Domenico.
917. Michele Tucci fu Pasquale.
918. Luigi Zaccagni fu Domenico.
919. Daniele Barbera fu Vincenzo.
920. Giuseppe Brandi di Pasquale.
921. Pasquale Brandi di Michele.
922. Paolo Barbera fu Michele.
923. Francesco Carlone fu Giuseppe.
924. Rosa Castrovilli, vedova di Michele Bevilacqua.
925. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
926. Rosa Terlizzi fu Salvatore.
927. Filomena Terlizzi fu Salvatore.
928. Michele Evangelista fu Riccardo.
929. Giuseppe Bilanzuoli fu Francesco.
930. Luigi Saraceno fu Francesco Saverio.
931. Maria Saraceno fu Francesco Saverio.
932. Francesco di Tria fu Vincenzo, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Saraceno fu Francesco Saverio.

Tutti essi signori citati proprietari domiciliati in Minervino Murge, meno i seguenti:

a) 1. Maria Savina Bellomo, vedova di Michele Giannelli,
2. Coniugi Maria Minervini e Nicola Viti fu Vincenzo,
3. Coniugi Clarice Viti fu Vincenzo e Antonio Masi fu Domenico, domiciliati in Trani;

b) 1. Coniugi Fiorenza Catalano fu Ferdinando e Michele De Fazio,
2. Coniugi Eusopia Catalano fu Ferdinando e Francesco Gervasio, domiciliati in Barletta;

c) 1. Lucia Ciani, vedova di Gennaro D'Amico,
2. Michele Brandi fu Giuseppe,
3. Giovanni Brandi fu Giuseppe,
4. Luigi Brandi fu Giuseppe,
5. Carmela Brandi fu Giuseppe,
6. Antonietta Massari fu Michele, domiciliati in Canosa;

d) 1. Maria Felicia di Tullio, vedova di Antonio Giannelli, domiciliata in Spinazzola;

e) 1. Coniugi Felicetta Viti fu Vincenzo e Pellegrini Brunone, domiciliati in Corato,

A comparire innanzi al sullodato Tribunale civile di Trani, nell'udienza del 22 luglio del corrente anno, per sentire accolta la seguente domanda:

Nel comune di Minervino Murge eravi una vasta masseria di campo chiamata *Gran Portata*, sulla quale vantavano vari diritti il Tavoliere di Puglia, il Capitolo di Minervino Murge, cui ora è succeduto il Demanio, il Comune ed i naturali o coloni di quella stessa città.

Il Tavoliere aveva diritto del pascolo iemale, il Capitolo quello di terraggiare sulle estensioni seminate, secondo la diversa qualità della semina, il Comune il diritto della statonica, e finalmente i naturali del paese avevano il diritto di semina.

Mercè le leggi del 1806 e 1817 sull'amministrazione del Tavoliere di Puglia, fu abolita la servitù del pascolo vernativo, ed i possessori furono obbligati al riscatto, al che mancandosi, il Tavoliere avrebbe avuto il diritto di impossessarsi della quarta parte dell'intera *Portata*, essendosi ragguagliato al valore di questo quarto il diritto dell'abolito pascolo vernatico.

I coloni che avevano il diritto di semina non curarono di riscattare la servitù di pascolo, ed il Tavoliere già minacciava di procedere al distacco della quarta parte della masseria a danno dei coloni medesimi, quando il Capitolo, vedendo il danno che sarebbe a lui venuto da questo distacco in pro del Tavoliere, perchè sarebbesi diminuito il suo diritto di terraggiare, prese il posto dei coloni, e riscattò il pascolo iemale, pagando al Tavoliere ducati quarantanovemila ottocentosessantanove e grana sessantotto, ponendosi così in luogo del Tavoliere medesimo contro i coloni, per tutti i diritti e servitù che contro di questi vantava il ripetuto Tavoliere.

Dopo di ciò i coloni lasciati tranquilli dal Capitolo che non voleva danneggiarli con la richiesta di pronto rimborso delle ingenti somme per essi pagate al Tavoliere di Puglia, rispettarono scrupolosamente la servitù del pascolo iemale. Ma nel 1837, avendo i coloni impugnato nel Capitolo quel diritto, il Capitolo stesso convenne i coloni innanzi al Contenzioso amministrativo, per sentirsi condannati al riscatto delle precennate servitù, ed invece dell'accantonamento e distacco della quarta parte della *Portata*, come equivalente del prezzo di riscatto già pagato al Tavoliere.

Dopo svariate fasi, questo giudizio amministrativo venne definito con Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, il quale ordinò:

1° Che la servitù dell'erba vernatica fosse effettivamente abolita e consolidata nelle mani dei coloni;

2° Che i coloni fossero stati obbligati a restituire al Capitolo il prezzo di riscatto da esso pagato al Tavoliere di Puglia in ducati quarantanovemila ottocentosettantanove e settantotto;

3° Che la liquidazione del debito di ciascun colono si eseguisse mercè perizia;

4° Che il pagamento si facesse in 7 anni, in seguito della omologazione della perizia;

5° Che nella detta liquidazione si calcolasse ancora l'interesse a scalare del 5 per cento, computato dal dì dell'effettiva abolizione della servitù;

6° Che le spese occorrenti per la liquidazione rimanessero a carico dei coloni, da pagarsi con la prima rata di debito;

7° Che, mancandosi ad uno dei pagamenti, si procedesse al distacco del quarto;

8° Che avvenendo il distacco, i coloni rimanessero sempre obbligati al pagamento delle spese di liquidazione;

9° Che eziandio fossero a carico dei coloni inadempienti le spese di distacco;

10° Che non vi fosse luogo a rivaluta o conteggio fra il Capitolo ed i coloni, pel fitto dell'erba vernativa, avendo il Capitolo goduto del frutto del proprio acquisto;

11° Che il fisco Tavoliere dovesse, come per legge, garentire il Capitolo pel solo prezzo di riscatto pagato;

12° Che finalmente le spese del giudizio sino allora agitato dovessero andare compensate.

Notificato il Sovrano rescritto a tutti i coloni, e dopo ottenuto al 27 agosto 1851 altro Sovrano rescritto, che modificava la procedura a seguirsi nella perizia di liquidazione, questa perizia fu espletata, e la misura della intera portata fu compresa in 11 piante topografiche numeriche, per quanti sono i terzi della vasta tenuta, depositandosi il tutto presso il Consiglio di Intendenza di Capitanata, per procedersi alla omologazione, e quindi alla liquidazione del debito di ciascun colono.

Compiuta la perizia, e prima di procedersi alla omologazione ed alla liquidazione, molti coloni offrirono al Capitolo un progetto di transazione, che il Capitolo, in seguito di superiore approvazione, accettò, stipulando nel 9 marzo 1856, per notaro d'Ambrosio, un istrumento pubblico, che conteneva tutti patti e condizioni della conchiusa transazione. (*a*)

E si convenne che la prestazione della terraggiera rimanesse commutata in danaro, che il prezzo del riscatto si fosse pagato in 7 rate, che gl'interessi si fossero computati dalla data del Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, e che finalmente la estensione dei terreni e la cifra di ducati quattordici e ottantatre, con i correlativi interessi, convenuta per ciascuna versura, dovea ritenersi provvisoria, giacchè la cifra vera ed effettiva dovea essere quella risultante dalla omologazione della perizia, già depositata presso il Consiglio d'Intendenza di Capitanata.

Da siffatta transazione, il Capitolo introitava ducati diciannovemila ottocentosessantanove, in modo che ne restava a conseguire altri ducati trentamila, con gl'interessi su detta somma a contare dal 1° marzo 1844, oltre le ingenti spese sopportate per la perizia eseguita.

La mancanza di mezzi nel Capitolo, e poscia le leggi di soppressione, impedirono lo espletamento di questo giudizio contro i coloni inadempienti. Epperò oggi il Demanio dello Stato,

succeduto al Capitolo di Minervino-Murge, riassume la istanza nello interesse di tutte le parti, anche per la mutata giurisdizione, e chiama innanzi al Tribunale civile di Trani tutti i coloni della vasta portata ex-capitolare per la omologazione della perizia eseguita, ed a base della quale debbe procedersi alla liquidazione del debito di ciascuno.

E si chiamano in giudizio così i coloni che non sono devenuti a nessuna transazione, e sono quelli indicati dal num. 1 al num. 635 di questa citazione, come i coloni che hanno già stipulato la transazione anzidetta, e che sono quelli indicati dai num. 636 al n. 932, perchè se i primi debbono tutto, i secondi debbono essere presenti alla omologazione della perizia, dalla quale risulterà la liquidazione definitiva del riscatto, essendosi espressamente ciò convenuto nelle transazioni eseguite.

Per tutto quanto innanzi si è detto, l'Amministrazione del Demanio dello Stato chiede

Che il Tribunale civile di Trani

1. Dichiari riassunta la istanza nello interesse di tutte le parti, sia per la individualità dei citati, in quanto possono essere aventi causa dagli antichi coloni, sia per la mutata personalità giuridica del creditore, essendo succeduto il Demanio dello Stato al Capitolo di Minervino Murge, sia finalmente per la mutata giurisdizione, essendo stato abolito il Contenzioso amministrativo, innanzi a cui fu iniziato e rimase incardinato il presente giudizio.

2. Omologhi la perizia espletata dai periti signori Luigi Mongelli, Vincenzo Rinaldi e Leonardo del Duca nel di 26 gennaio 1858 (n. 99, registrato a Foggia il 26 gennaio 1858, libro 2°, vol. 95, fol. 58 verso, casella 4, grana 20 71, ricevitore Gabaldi).

3. Nomini un giudice dello stesso Tribunale per procedere, giusta il Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, alla liquidazione del debito di ciascun colono, a base della perizia da omologarsi.

4. Condanni tutti essi signori citati, compresi dal n. 1 al n. 635 di questa citazione, ciascuno per la sua quota, al pagamento della somma complessiva di ducati trentamila, pari a lire centoventisettemila e cinquecento, insieme agli interessi del cinque per cento dal dì 1° marzo 1844 fino alla integrale soddisfazione di ogni debito, detratte le somme risultate dalle transazioni eseguite posteriormente all'istrumento del 9 marzo 1856, e salvo ogni errore di cifra da rettificarsi nei modi di legge.

5. Condanni poi gli altri signori citati, compresi dal numero 636 al numero 932 di questa citazione, al pagamento della differenza, che sarà per rinvenirsi fra le risultanze della perizia che sarà per omologarsi e le transazioni stipulate, salvo la esecuzione di queste in tutto il rimanente loro tenore.

6. Condanni chi di ragione alle spese del giudizio, specialmente tutti i citati compresi nel primo gruppo, e quelli del secondo gruppo che faranno opposizione alla omologazione della perizia ed agli effetti di questa.

7. Da ultimo munisca la sentenza a profferirsi di clausola provvisionale non ostante qualunque gravame.

Si riserba espressamente all'Amministrazione del Demanio ogni diritto, ragione ed azione, niuna esclusa, massimamente quella di modificare ed ampliare la presente istanza mercè tutti i modi consentiti dalla legge.

Con dichiarazione che essendosi con questo atto adempito a quanto prescrive l'articolo 382 della Procedura civile, la causa sarà proseguita in loro contumacia quante volte essi citati non compariranno all'udienza stabilita. Ho loro del pari dichiarato che il signor Emmanuele Pettinicchio, procuratore, ed i signori avvocati Nicola Festa Campanile e cav. Vincenzo De Mario rappresenteranno e sosterranno in giudizio le ragioni della istante Amministrazione del Demanio dello Stato.

Questa citazione, stante il numero eccessivo dei convenuti, si eseguisce e si notifica per pubblici proclami, e con tutte le modalità volute dalla legge, e disposte col provvedimento innanzi cennato, emesso dal Tribunale civile di Trani in camera di consiglio nel 17 marzo ultimo, e così formulato:

« Il Tribunale autorizza l'Amministrazione del Demanio dello Stato a citare per pubblici proclami gli individui contro dei quali deve istituire il giudizio per la liquidazione e pagamento del debito dell'erba vernotica del Demanio comunale di Minervino Murge, ad eccezione di quelli domiciliati in Napoli ed in Nicastro, ai quali la citazione deve farsi nelle vie ordinarie.

« Ordina che una copia del Giornale per cui la citazione per pubblici proclami deve farsi si affigga e resti affissa per 15 giorni continui nell'albo pretorio di ciascun comune in cui sono domiciliate le persone a citarsi, facendo constare dell'affissione e della defissione da regolare relata dell'usciere.

« Ordina infine che il termine da assegnarsi ai convenuti per comparire non sia minore di giorni sessanta.

« Firmati: il presidente Pietro Pallone, ed il cancelliere Vincenzo Giordano. »

Non essendosi però fra gli attuali convenuti nessuno che sia domiciliato in Napoli o in Nicastro, questa citazione sarà, per maggiore guarentigia, notificata nelle vie ordinarie a tutti quelli che sono domiciliati fuori la giurisdizione del Tribunale civile di Trani.

(a) Numero 353, registrato a Minervino li 9 marzo 1857, libro 1°, vol. 60, fol. 16 verso, casella 4°, grana 20. Il ricevitore Tedeschi.

La perizia di cui si chiede la omologazione è stata già domandata d'ufficio alla Prefettura di Foggia, affinchè, rimanendo depositata presso la cancelleria del Tribunale civile di Trani, insieme alle piante topografiche, possano tutti gli interessati prendere visione.

Del che ne ho redatto quest'originale che sarà inserito nei giornali e pubblicato per pubblici proclami a norma di legge.

Specifica.

Bollo a debito . . . . L.	2 40
Diritti di citazione e repertorio. . . . . . . »	610 20
Scritturazione del presente »	12 20
Totale L.	624 80

2706 GIUSEPPE LIGUORI usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Rovigo,

Visto l'articolo 10 della vigente legge pel riordinamento del Notariato 25 maggio 1879;

Visto l'articolo 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879,

Rende noto

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto con residenza nel comune di Ariano nel Polesine.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti entro quaranta giorni dalla ultima pubblicazione del presente avviso.

Dalla sede del Consiglio, li 9 maggio 1884.

Il presidente
2690 ODOARDO dott. PIGNOLO.

SUNTO. 2717

Ad istanza della ditta bancaria François Terwangne, e per essa della signora Elisa Lamarche vedova Terwangne,

Si notifica al signor professore Giuseppe Alt, d'incogniti domicilio, residenza e dimora, che con verbale del sottoscritto usciere, del giorno 6 maggio corr., vennero venduti i due quadri ad olio con le rispettive cornici, rappresentanti l'uno le foreste di Spessart e l'altro le paludi Pontine, da lui dati in pegno alla ditta bancaria istante, e che all'asta pubblica vennero aggiudicati entrambi al signor Giuseppe Massoni, il primo per lire millecento ed il secondo per lire novecento, e che il prezzo venne versato nelle mani della signora Lamarche vedova Terwangne, in diminuzione del debito del signor Alt.

Roma, li 12 maggio 1884.

LORENZO PALUMBO
usciere presso il Trib. civ. di Roma.

ATTO DI CITAZIONE
per pubblici proclami
(*Art. 146 Codice procedura civile*).

In seguito alla autorizzazione data con ordinanza 29 aprile 1884 di questo R. Tribunale di Brescia, io sottoscritto usciere, sulla domanda del signor avvocato Guaga Eugenio, quale procuratore di Luigia Vasini, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 27 marzo 1884, ho citato tutti i creditori indicati nella sentenza classificatoria 25 aprile 1864, pronunciata nel fallimento di Giacinto Passerini, di Brescia, quali sono:

Istituto ospitaliere di Brescia - Maddalena Cicogna, id. - Giov. Paolo Poggi, di Milano - Gadda cav. Antonio, prefetto - Municipio di Caino - Congrega apostolica, di Brescia - Duina Angelo, di Brescia - Ditta Gio. Battista Barbaroux e Comp., di Fermo - Giuseppe Passerini, di Brescia - Gio. Battista Passerini, di Zurigo - Bertoglio Rinaldo, di Brescia - Pelizzari Giulia, di Brescia - Timini fratelli fu Vincenzo, di Brescia - Cocchetti Lucio, di Brescia - Calini Andrea, di Gardone - Lorenzo Agnesi, di Rovato - Zinelli Catterina, di Odolo - Masperoni sac. Guglielmo - Pastore Giuseppe - Boschetti Catterina e Maria fu Angelo, di Orzinuovi - Ditta Chomel Tavernier e C., di Lione - Zannucchi Bonaventura, di Mèdole - Mutti Angelo e Gio. Maria, di Gardone - Ferrazzi Gervasio, di San Gervasio - Ciccognini Giulio, di Pontevico - Barboglio Pietro, di Brescia - Gelmini Alberto, di Brescia - Bracchi D. Girolamo, di Provaglio - Rossi Pietro, di Brescia - Luzzago marchesa Bianca, di Bagno di Mantova - Von-Mentlen Carlo, di Bellinzona - Passerini Angelo Luigi, di Brescia - Fenaroli Giacinto, di Brescia - Ferraroli-Fenaroli nob. Livia, di Brescia - Fenaroli Lelio ed Alessandro, di Brescia - Urbani Giuseppe, di Brescia - Ditta C. A. Celesia *quondam* Domenico, di Milano - Aquilini Pietro fu Giovanni, di Guzzago - Poli Giuseppe e Francesco, di Orne - Mazzuchelli conte Federico, di Brescia - Ditta fratelli Ghislanzoni e Comp., di Milano - Biemmi Cesare fu Francesco, di Brescia - Ferrari Giovanni, di Genova - Fabbriceria di Remedello Sopra - Azzini Gio. Maria - Procura di finanza, di Brescia.

A comparire alla generale convocazione indetta con ordinanza 22 aprile p. p., che avrà luogo presso questo R. Tribunale il giorno 13 (tredici) giugno p. v., alle ore 9 ant., per la nomina del nuovo amministratore del concorso in sostituzione del defunto cav. Abeni, e per quelle altre deliberazioni che saranno trovate del caso.

Brescia, 7 maggio 1884.

ANGELO STEFINI usciere
2703 al R. Trib. civ. e corr. in luogo.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'art. 38 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), sul Notariato, Buscarini dottor Giuseppe fu Giacomo, residente in Piacenza, a mezzo del procuratore sottoscritto,

Rende noto

Che essendo con Reale decreto 10 febbraio 1876 stato dispensato dall'ufficio di notaio, esso ha presentato oggi stesso alla cancelleria del Tribunale di Piacenza la domanda per lo svincolamento della relativa cauzione.

Piacenza, 2 maggio 1884.

2725 EMILIO ZANCANI.

AVVISO.

Ad istanza dei signori coniugi Bartolomeo Migliassi e Marchesi Teresa, residenti in Torino, ed elettivamente presso l'avv. Dalmazzo,

Io sottoscritto usciere del Tribunale civile di Roma ho notificato al signor Ottavio Canevaro, d'incognito domicilio, a senso dell'art. 141 del Codice di procedura civile, un atto pubblico 14 marzo 1884, rogato Durando, di Torino, registrato li 15 marzo 1884, volume 162, n. 1624, con cui il sig. Bellezza Nicolò Alessandro si riconobbe in debito verso i prefati istanti della somma di lire 40,000 ed accessori, subimpedendoli nelle ipoteche iscritte a suo favore contro i signori Canevaro Ottavio e Bernardo nelle Conservatorie di Sarzana, Firenze e Chiavari.

Roma, tredici maggio 1884.

2737 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

CONSEIL DES NOTAIRES
DU DISTRICT D'AOSTE.
Manifeste de concours.

Vu la tabelle de la résidence des notaires;

Vu l'art. 135 de la loi sur le Notariat, en date du 25 juillet 1875;

Vu les modifications apportées à cet article par la loi du 6 avril 1879,

Le président du dit Conseil

Notifie:

Sont vacantes les places de notaire, avec la résidence à Brusson et à Donnas, dans le district d'Aoste;

Et il invite en conséquence les notaires et les candidats notaires qui désirent les occuper à lui présenter leurs demandes avec les documents prescrits dans le terme fixé par l'alinéa de l'art. 10 de la loi, et à s'uniformer au prescrit de l'art. 27 du règlement.

Aoste, le 3 mai 1884.

2627 Le président DALBARD not.

(1ª *pubblicazione*)
REGIO TRIBUNALE CIVILE
IN BOLOGNA
in camera di consiglio.

Mediante decreto 3 aprile 1884, proferito sopra analogo ricorso delli signori Valentino e Francesco fratelli Calzoni fu Luigi, di Bologna, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 27 febbraio 1884 della Commissione di primo grado, l'intestato Tribunale ordinava assumersi le debite informazioni nei modi e termini di cui all'art. 23 del Codice civile vigente, per l'effetto della dichiarazione d'assenza di Enea Calzoni delli furono Luigi e Teresa Cacciari, già residente in Bologna, mandando a pubblicarsi e notificarsi il suo provvedimento a norma del citato articolo del Codice civile.

Tanto si deduce a pubblica notizia dai prelodati fratelli Calzoni per ogni fine ed effetto di ragione e di legge, eleggendosi dai medesimi il legale domicilio in Bologna, piazza dei Tribunali, n. 6, presso e nello studio del sottoscritto.

2727 AVV. CESARE PALMIERI.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

Avviso di seguito deliberamento.

Oggi si è conchiuso il deliberamento provvisorio per l'appalto di tutte le opere necessarie alla costruzione della conduttura dell'acqua, che dalla montagna Ganzeria, sita nel territorio di Sammichele, deve trasportarsi in questa città.

Sulle lire 609,726 04, base dell'asta, si è ribassato il 9 1$\frac{1}{2}$ 0$\frac{1}{0}$ (nove e mezzo per cento), che ascende a lire 57,923 97, onde si ha il resto di netto in lire 551,802 07.

Può farsi su quest'ultima somma la diminuzione del ventesimo, di cui il termine scade col mezzodì del giorno cinque del prossimo venturo mese di giugno.

Chi vorrà farla dovrà uniformarsi a tutti i patti e le condizioni che si sono convenute in vigore del detto deliberamento, in cui è annesso pure il capitolato d'oneri, che con altri documenti potranno consultarsi in questo ufficio comunale.

Si avverte che parte di essi patti e condizioni trovansi inseriti nel Foglio di n. 69 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, in data 21 marzo del corrente anno.

Caltagirone, 6 maggio 1884.

Il Sindaco: Cav. uff. MICHELANGIOLO LIBERTINI.

2721 *Il Segretario comunale*: PASQUALE VACIRCA.

Intendenza di Finanza in Potenza

Avviso d'Asta *per l'affitto delle tenute libere di Banzi*

Secondo incanto.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 26 maggio corrente, in Potenza, e nell'ufficio della Intendenza di finanza, si terrà, innanzi all'intendente, o a chi per esso, incanto a pubblica gara, coll'estinzione di candela vergine, per l'affitto, a favore dell'ultimo migliore offerente, dei seguenti stabili, avvertendo che a norma dell'art. 49 della legge sulla Contabilità generale dello Stato ed art. 88 del relativo regolamento, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

Le tenute libere, cosiddette Difese, appartenenti all'ex-Badia di Banzi, denominate Monteformisiello, Madama Giulia, Valle d'Angelo e Serritello.

Tutti i terreni seminatorii, situati nel tenimento di Genzano, della estensione complessiva di carra 72, misura di Puglia, pari ad ettari 1781.

Ammontare del fitto annuale in base a cui si apre l'incanto, lire 46,080.

Condizioni principali.

1. L'asta sarà tenuta per pubblica gara, col metodo della candela vergine.

2. Ogni concorrente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta, presso chi presiede l'asta, il decimo del prezzo di incanto e cioè lire 4608 in cartelle al portatore od in numerario. Tali depositi verranno restituiti tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo resa definitiva l'aggiudicazione e prestata da lui la relativa cauzione, giusta l'art. 8 delle condizioni del capitolato generale.

3. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni tuttavia vigenti.

4. Le offerte si faranno in aumento al prezzo d'incanto. Ogni offerta non potrà essere inferiore a lire 100. L'aggiudicazione seguirà a favore del maggiore offerente.

5. La aggiudicazione, di cui nel presente avviso, è provvisoria. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni dallo stesso deliberamento, che scadranno il dì 10 giugno p. v., alle ore 12 merid., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione provvisoria, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto in aumento. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad altro esperimento d'asta sul nuovo prezzo. In mancanza di offerta in aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

6. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno queste decise dall'autorità innanzi a cui ha luogo l'asta.

7. L'affitto è inoltre vincolato alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, tra le quali va notata quella riflettente la durata dell'affitto, stabilendosi, cioè, che questo ha il suo incominciamento col giorno 1° settembre 1884, ed è duraturo anni sei.

8. È in facoltà dell'Amministrazione di sciogliere il contratto allo scadere del primo triennio dell'affitto in caso di vendita totale o parziale delle tenute che ne sono l'oggetto, col preavviso di un anno.

Detto capitolato è visibile tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'ufficio dell'Intendenza.

Potenza, 10 maggio 1884.

2729 *L'Intendente di finanza*: C. PIZZIGONI.

Direzione del Lotto di Torino

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 giugno 1884 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 300, in Langhirano, con l'aggio medio annuale di lire 1105 57.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agl'impiegati in attività di servizio, in disponibilità, in aspettativa, ai pensionati dello Stato ed agli impiegati usciti dal servizio con diritto alla indennità stabilita dalla legge, purchè rinuncino al rispettivo assegno.

Da questo concorso saranno esclusi le vedove e gli orfani di impiegati provvisti di pensione, i quali possono soltanto aspirare ai Banchi loro assegnati dalla lettera C del R. decreto 7 febbraio 1884, n. 1938.

Vi saranno invece ammessi gli ex-impiegati del macinato, giusta le disposizioni dell'altro R. decreto 18 novembre 1880, n. 5735.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 780, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1$\frac{1}{2}$ per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 10 maggio 1884.

2707 *Il Direttore*: BIANCHI.

Prefettura della Provincia di Trapani

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria Calatafimi-Gibellina 2° tronco da Monte Falcone a Fiume Freddo, della lunghezza di metri 6200 60.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del dì 30 corrente mese avranno luogo in questo ufficio di Prefettura, innanzi l'ill.mo signor prefetto, o di chi per esso, i pubblici incanti per lo appalto di cui sopra, a favore del migliore offerente.

Le condizioni da osservarsi nello eseguimento delle opere sono quelle indicate nel relativo progetto d'arte e capitolato di appalto del 6 marzo 1884, redatti dall'ingegnere signor Nicolò Ragazzi, delegato stradale.

L'asta si terrà col metodo dell'estinzione di candele, e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

L'asta verrà aperta sul prezzo normale di lire 68,505 59, e le offerte di ribasso dovranno farsi in ragione di un tanto per cento sul prezzo istesso.

Non si accetteranno offerte sotto altra forma.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare un certificato di moralità rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità pei lavori in appalto, rilasciato da un ingegnere, l'uno e l'altro in data non anteriore di sei mesi, ed il secondo confermato dal prefetto o dal sottoprefetto;

2. Eseguire nella Tesoreria provinciale il deposito per cauzione provvisoria in lire mille in valuta legale.

Tale deposito sarà restituito a coloro tra i concorrenti che non si renderanno aggiudicatari.

In caso di deliberamento il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 16 p. v. giugno.

All'atto della stipulazione del contratto di appalto, da aver luogo nel termine di 15 giorni successivi all'aggiudicazione, il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva in lire 5000, in valuta legale, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anche una valida ipoteca sopra fondi di valore doppio della detta cauzione.

Non stipulando il contratto nel termine sovraccennato, l'appaltatore incorrerà di pieno dritto alla perdita della cauzione provvisoria ed alla decadenza dell'appalto, senza che occorra alcuna costituzione in mora.

Ogni spesa relativa all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro, e quelle infine per le copie del contratto stesso, e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrante, sono a carico del deliberatario.

Il progetto d'arte, il capitolato d'oneri, computi metrici, planimetrie ed altro, sono visibili presso la segreteria della Prefettura in tutti i giorni, nelle ore di ufficio.

Trapani, 7 maggio 1884.

Per l'Ufficio di Prefettura

2695 *Il Segretario delegato ai contratti*: M. GRIGNANO.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 30 del mese di aprile 1884. 2777

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 5,000,000 »
Riserva metallica vincolata (Art. 57, Reg. 21 gennaio 1875) » 5,075,938 55

ATTIVO.

Casse e riserva				L. 5,630,138 55
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 5,034,300 84	5,034,300 84	» 5,034,300 84
	id. maggiore di 3 mesi	»		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»		
	Cambiali in moneta metallica	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	
Anticipazioni				» 8,572,069 33
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 465,385 »	465,385 »	» 465,385 »
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	»		
	Effetti ricevuti all'incasso	»		
Crediti				» 5,826,411 19
Sofferenze				» 25,650 69
Depositi				» 15,293,058 20
Partite varie				» 394,187 21
			Totale	L. 41,241,201 01
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 49,576 93
			Totale generale	L. 41,290,777 94

PASSIVO.

Capitale	L. 10,000,000 »
Massa di rispetto	» 385,000 »
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 14,769,820 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 5,521 »
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 236,697 40
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 15,293,058 20
Partite varie	» 388,060 25
Totale	L. 41,078,156 85
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 212,621 09
Totale generale	L. 41,290,777 94

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 4,855,400 »
Argento	» 166,800 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)	» 470 55
Biglietti consorziali	» 53,268 »
Riserva	L. 5,075,938 55
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 554,200 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
Cassa	L. 5,630,138 55

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore		Numero	Importo
Valore da L.	50	N. 43,994	L. 2,199,700 »
»	100	» 36,008	» 3,600,800 »
»	200	» 13,050	» 2,610,000 »
»	500	» 12,615	» 6,307,500 »
»	1000	» »	» »
		Somma	L. 14,718,000 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore		Numero	Importo
Valore da cent.	0 50	N. »	L. » »
»	L. 1 »	» »	» » »
»	» 2 »	» »	» » »
»	» 5 »	» »	» » »
»	» 10 »	» »	» » »
»	» 20 »	» 2,591	» 51,820 »
		Totale	L. 14,769,820 »

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 » e la circolazione L. 14,769,820 » è di uno a 2 95

Il rapporto fra la riserva » 5,075,938 55 { la circolazione L. 14,769,820 » e gli altri debiti a vista » 5,521 » } » 14,775,341 » è di uno a 2 91

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 50
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 50
Per le anticipazioni su sete	» » »
Sui conti correnti passivi	» 2 50

Prezzo corrente delle azioni	L. 550 »
Acconto sul dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 4 »

(1ª pubblicazione)

TRIBUNALE CIVILE DI PINEROLO.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO per dichiarazione di assenza.

Il Tribunale civile di Pinerolo, sull'istanza di Deserafini Giacinto, Anna moglie Bosio Giovanni, Catterina moglie di Audisio Giuseppe ed Angela vedova di Giacomo Pastore fratello e sorella, residenti a Volvera, per dichiarazione d'assenza dei loro fratelli Giacomo e Michele che da oltre dieci anni ebbero a cessare di comparire in Volvera, ha emesso il seguente

Decreto.

Udita la relazione dell'avanti scritto ricorso e viste le conclusioni del Pubblico Ministero sul medesimo,

Ordina siano assunte informazioni sulla verità dell'esposto, a norma dell'art. 23 del Codice civile.

Pinerolo, 7 maggio 1884.

Il Presidente del Tribunale DELCORNO.

Notaio GIUSEPPE GLAUDA vicecancelliere.

Per estratto conforme

Avvocato D. MISTRALETTI. 2708

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Termini-Imerese.

Concorso a posti notarili vacanti.

Il presidente del Consiglio suddetto,

Visti gli articoli 10 e 136 della legge notarile, unico testo, 25 maggio 1879, n. 4900;

Visto l'art. 25 del regolamento approvato con R. decreto 23 novembre 1879, n. 5170,

Avvisa

È aperto il concorso per la provvista del posto notarile vacante in ciascuno dei comuni di Sclafani e Bompietro, e per la provvista di una seconda piazza notarile vacante nel comune di Ciminna, la cui popolazione eccede i 5000 abitanti.

Coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare nel termine di legge la relativa domanda scritta in carta da bollo da lira 1, corredata dai documenti necessari.

Dalla sede del Consiglio notarile di Termini-Imerese, addì 5 maggio 1884.

Il presidente

2646 notar G. MISTRETTA.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che per la morte avvenuta nel 9 gennaio 1883 del notaio di residenza in Corteolona, dottor Francesco Cattaneo fu ingegnere Carlo, i di lui eredi, ing. Giuseppe Cattaneo e Moro Luigia vedova Cattaneo, di Pieve Porto Morone, rappresentati dal procuratore avv. Massimo Storti, con domicilio eletto in Pavia, via Mascheroni, n. 13, presentarono domanda al Regio Tribunale civile di detta città per ottenere lo svincolo della cauzione che esso notaio Cattaneo ebbe a prestare sul certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, portante il num. 468291, della rendita annua di lire 150, per l'esercizio della sua professione di notaio.

Pavia, il 12 maggio 1884.

2752 Avv. MASSIMO STORTI proc.

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Saluzzo.

È aperto il concorso al posto di notaro, vacante nel comune di Pagno. Gli aspiranti dovranno presentare le domande coi necessari documenti alla segreteria del Consiglio notarile entro il termine di giorni 40.

Saluzzo, 10 maggio 1884.

2749 Il pres. G. B. CAPELLO.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.